



BOLLETTINO UFFICIALE REGIONE PIEMONTE

Torino, 16 marzo 2006

DIREZIONE, REDAZIONE e ABBONAMENTI
Piazza Castello 165, 10122 Torino
Tel 0114323994 - 3299 - 2722 - Fax 0114324363
Sito Internet: <http://www.regione.piemonte.it>
e-mail bollettino.ufficiale@regione.piemonte.it
Il Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte si pubblica ogni giovedì in Torino.

CONSULTAZIONE AL PUBBLICO
Redazione del Bollettino Ufficiale dal lunedì al venerdì ore 9,00 - 12,00
Consiglio Regionale via Alfieri 15 Torino presso: Ufficio Documentazione: tel 0115757342 - Biblioteca: via Confinza 14 tel. 0115757371 - URP: via Arsenale 14/G tel. 0115757444 dal lunedì al giovedì ore 9,00-13,00/14,00-16,00 venerdì ore 9,00-13,00

URP - Torino Piazza Castello 165 - Tel. 0114324903
Alessandria via dei Guasco 1 - Tel. 0131285518
Asti Corso Alfieri 165 - Tel. 0141324551
Biella via Galimberti 10/a - Tel. 0158551568
Cuneo Piazza Libertà 7 - Tel. 0171603161
Novara via Dominioni 4 - Tel. 0321393800
Verbania via Albertazzi 3 - Tel. 0323502844
Vercelli via Borgogna 1 - Tel. 0161600286



Foto di Franco Turcati

Palazzo della Regione

ATTI DELLA REGIONE - ATTI DELLO STATO

Sommario Parte I - II

Atti della Regione

- Leggi e regolamenti
- 3 Decreti del Presidente della Giunta Regionale
- Decreti del Presidente del Consiglio Regionale
- 4 Deliberazioni della Giunta Regionale

- Deliberazioni del Consiglio Regionale
- Deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale
- Deliberazioni delle Conferenze dei Servizi
- Determinazioni dei Dirigenti
- Circolari / Direttive
- 3 Comunicati

- Enti Strumentali ed ausiliari della Regione Piemonte
- Comitato di Regia per i XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006

Atti dello Stato

- Leggi dello Stato
- Altri Provvedimenti

INDICE CRONOLOGICO

Parte I ATTI DELLA REGIONE

DECRETI DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

D.P.G.R. 13 marzo 2006, n. 22 pag. 3

D.P.G.R. 13 marzo 2006, n. 23 pag. 3

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

D.G.R. 27 febbraio 2006, n. 32-2265 pag. 4

D.G.R. 6 marzo 2006, n. 11-2290 pag. 17

D.G.R. 13 marzo 2006, n. 16-2348 pag. 17

D.G.R. 13 marzo 2006, n. 35-2367 pag. 20

D.G.R. 13 marzo 2006, n. 46-2377 pag. 21

COMUNICATI

Comunicato della Giunta Regionale pag. 3

INDICE SISTEMATICO

AGRICOLTURA

D.G.R. 13 marzo 2006, n. 35-2367

Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 (Reg. CE 1257/99), Misura E (Indennità Compensativa) Misura F (Azioni Agro-ambientali): proroghe delle scadenze ed adeguamenti alle D.G.R. n. 28-1993 del 16/01/2006 e n. 61-1850 del 19/12/2005 pag. 20

COMMERCIO

D.G.R. 6 marzo 2006, n. 11-2290

L.R. 21/97 e s.m.i. L.R. 28/99 e s.m.i. Fondo per lo sviluppo e la qualificazione delle piccole imprese - Sezione Emergenze. Integrazione al programma degli interventi approvato con D.G.R. n. 43-7652 del 11.11.2002 pag. 17

FORMAZIONE PROFESSIONALE LAVORO

D.G.R. 27 febbraio 2006, n. 32-2265

Approvazione Direttiva formazione professionale finalizzata alla lotta contro la disoccupazione (Mercato del lavoro) a.f. 2006/2007, contenente l'atto di indirizzo per la formulazione dei Bandi provinciali ai sensi della L.R. 44/00. Assegnazione alla Direzione 15 della somma di Euro= 62.951.000,00 mediante accantonamento di Euro =38.000.000,00 bilancio 2006 e prenotaz. di Euro=24.951.000,00 sul bilancio 2007 e 2008 pag. 4

D.G.R. 13 marzo 2006, n. 46-2377

Approvazione verbale di accordo tra le componenti istituzionali, imprenditoriali e sindacali nella Commissione Regionale per l'Impiego relativo alla crisi occupazionale dei lavoratori delle aziende avicole in Piemonte pag. 21

NOMINE

D.P.G.R. 13 marzo 2006, n. 22

Nomina ai sensi dell'articolo 4 della Legge Regionale 29 giugno 1978, n. 37 del Comitato Scientifico del Museo Regionale di Scienze Naturali pag. 3

D.P.G.R. 13 marzo 2006, n. 23

L.R. 21/1985 s.m.i. L.R. 39/1995 s.m.i. Nomina della Consulta Regionale per la difesa e tutela del consumatore pag. 3

Comunicato della Giunta Regionale

Riapertura del termine per la presentazione delle candidature ad Amministratore di Città Studi S.p.A. pag. 3

TUTELA DELL'AMBIENTE

D.G.R. 13 marzo 2006, n. 16-2348

Procedura ex art. 12 L.R. n. 40/1998 - Giudizio di compatibilità ambientale relativo al progetto "Attivazione di centro commerciale classico nell'edificio dell'ex Officina Meccanica Favretto S.p.A. sito nell'area urbanistica IPE1 del PRGC", localizzato nel comune di Pino Torinese (TO). Proponente Supermercati PAM pag. 17

Parte I
ATTI DELLA REGIONE

COMUNICATI

Comunicato della Giunta Regionale

Riapertura del termine per la presentazione delle candidature ad Amministratore di Città' Studi S.p.A.

In considerazione del limitato numero di istanze pervenute e della conseguente opportunità di acquisirne di ulteriori, il termine utile per la presentazione delle candidature ad Amministratore di Città' Studi S.p.A. è prorogato al **30 marzo 2006**.

Rimane ferma ogni altra disposizione contenuta nell'originario comunicato pubblicato sul B.U.R. n. 40 del 6 ottobre 2005, cui si fa integrale rinvio, facendo tuttavia presente, rispetto a quanto in esso previsto, che viene esclusa, per sopravvenute esigenze di speditezza procedimentale, la possibilità di inviare la candidatura a mezzo posta.

La Presidente della Giunta Regionale
Mercedes Bresso

**DECRETI DEL PRESIDENTE
DELLA GIUNTA REGIONALE**

Decreto del Presidente della Giunta Regionale 13 marzo 2006, n. 22

Nomina ai sensi dell'articolo 4 della Legge Regionale 29 giugno 1978, n. 37 del Comitato Scientifico del Museo Regionale di Scienze Naturali

LA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

(omissis)

decreta

di nominare, ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 29 giugno 1978, n. 37, i membri del Comitato Scientifico del Museo Regionale di Scienze Naturali nelle seguenti persone:

- * Guido Moffetta
- * Aldo Fasolo
- * Giovanni Ferraris
- * Cristina Giacomina
- * Giulio Pavia

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto.

Mercedes Bresso

Decreto del Presidente della Giunta Regionale 13 marzo 2006, n. 23

L.R. 21/1985 s.m.i. L.R. 39/1995 s.m.i. Nomina della Consulta Regionale per la difesa e tutela del consumatore

LA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Vista la L.R. 21/85 n. 21 e successive modifiche e integrazioni relativa a "Provvedimenti per la difesa e tutela del consumatore" che istituisce la "Consulta Regionale per la difesa e tutela del consumatore" e che, all'art. 5 - 1° comma - dà mandato al Presidente della Giunta per la nomina della stessa;

richiamato l'art. 3 della succitata legge, che definisce i compiti della Consulta;

tenuto conto delle designazioni - di cui all'art. 5 della medesima legge - dei rappresentanti delle Associazioni dei Consumatori, del Consiglio Regionale, dell'Università degli Studi di Torino, dell'Unione delle Camere di Commercio del Piemonte, dell'Unione Province Piemontesi;

non essendo pervenute le designazioni dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani, richiesta con lettera raccomandata prot. n. 9520/17.3 del 4/7/2005;

ritenendosi, comunque, opportuno non ritardare l'istituzione della Consulta in oggetto e rimanendo l'impegno all'integrazione del suddetto organismo, non appena verranno le designazioni mancanti;

visti i D.P.G.R. n. 4778 del 14/11/94, n. 5277 del 13/12/94, n. 5435 del 21/12/94, n. 337 del 23/01/95, e le D.D. n. 2 del 25/01/99, n. 53 del 13.3.2002, n. 371 del 5.11.2002, n. 93 del 7.4.2003, n. 264 del 16.7.2003, n. 165 del 28.6.2004, n. 198 del 21.7.2004, n. 222 del 4.8.2004, n. 267 del 14.9.2004, n. 347 del 21.10.2004 di iscrizione all'Albo regionale delle Associazioni dei consumatori ai sensi degli artt. 4 e 9 bis della L.R. 21/1985 s.m.i.;

vista la DCR 30-31196 dell'11 ottobre 2005 di individuazione delle dieci associazioni dei consumatori, iscritte all'Albo regionale e aventi titolo, ai sensi dell'art. 5 L.R. 21/85 s.m.i., a designare la propria rappresentanza nella Consulta, tenuto conto della rappresentatività e della diffusione territoriale delle suddette Associazioni;

visti gli artt. 18 e 19 della L. R. 23/3/95 n. 39 s.m.i.;

decreta

di nominare, quali componenti la "Consulta Regionale per la difesa e tutela del consumatore":

- Caracciolo Giovanni, Presidente in quanto Assessore regionale al Commercio;
- Pasquale Ernesto, quale rappresentante effettivo dell'ADICONSUM;
- Costantini Mario, quale rappresentante supplente dell'ADICONSUM;
- Longo Giovanni, quale rappresentante effettivo dell'ACU-Associazione Consumatori Utenti;
- Merola Salvatore, quale rappresentante supplente dell'ACU-Associazione Consumatori Utenti;
- Cugini Silvia, quale rappresentante effettivo dell'ADOC, Associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori;
- Cugini Paolo, quale rappresentante supplente dell'ADOC, Associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori;
- Sanna Gavino, quale rappresentante effettivo dell'Associazione Consumatori Piemonte;
- Scorza Roberto, quale rappresentante supplente dell'Associazione Consumatori Piemonte;
- Dei Giudici Giovanni, quale rappresentante effettivo di Federconsumatori;
- Mantelli Antonietta, quale rappresentante supplente

- di Federconsumatori;
- Ingrasci Salvatore, quale rappresentante effettivo dell'associazione ARCO;
 - Provera Giorgio, quale rappresentante supplente dell'associazione ARCO;
 - Cassardo Mario, quale rappresentante effettivo dell'associazione ADUSBEF;
 - Di Benedetto Alessandro, quale rappresentante supplente dell'associazione ADUSBEF;
 - Mostaccio Alessandro, quale rappresentante effettivo dell'associazione Movimento Consumatori;
 - Riccardi Giuseppe, quale rappresentante supplente dell'associazione Movimento Consumatori;
 - Terzi Alessio, quale rappresentante effettivo dell'associazione Cittadinanzattiva;
 - Monacelli Roberto, quale rappresentante supplente dell'associazione Cittadinanzattiva;
 - Asteggiano Luigi, quale rappresentante effettivo dell'associazione Movimento difesa del cittadino;
 - Tibaudi Alberto, quale rappresentante supplente dell'associazione Movimento difesa del cittadino;
 - Taricco Mino, in quanto Assessore all'Agricoltura;
 - Susta Gianluca, in quanto Assessore all'Industria;
 - Valpreda Mario, in quanto Assessore alla Sanità;
 - Calliano Oreste, quale rappresentante effettivo della Facoltà di Economia;
 - Percivale Franco, quale rappresentante supplente della Facoltà di Economia;
 - Julini Milo, quale rappresentante effettivo della Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Torino;
 - Bottero Maria Teresa, quale rappresentante supplente della Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Torino;
 - Caramello Stefano, quale rappresentante effettivo della Facoltà di Farmacia dell'Università degli Studi di Torino;
 - Terreno Enzo, quale rappresentante supplente della Facoltà di Farmacia dell'Università degli Studi di Torino;
 - Pagano Gianfranco, quale rappresentante effettivo della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Torino;
 - Fassino Secondo, quale rappresentante supplente della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Torino;
 - Gandini Annibale, quale rappresentante effettivo della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Torino;
 - Ferrero Enzo, quale rappresentante effettivo della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Torino;
 - Caterina Raffaele, quale rappresentante supplente della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Torino;
 - Turigliatto Mariano, quale rappresentante effettivo

- del Consiglio Regionale per la maggioranza;
- Giovine Michele, quale rappresentante effettivo del Consiglio Regionale per la minoranza;
- Alberganti Carluccio, quale rappresentante effettivo dell'Unione Province Piemontesi;
- Galli Valeria, quale rappresentante supplente dell'Unione Province Piemontesi;
- Calabrese Diego, quale rappresentante effettivo dell'Unione Camere di Commercio;
- Martina Aldo, quale rappresentante effettivo dell'Unione Camere di Commercio;
- Frezzati Ultimo, quale rappresentante effettivo dell'Unione Camere di Commercio;

Si precisa che, ai sensi dell'art. 3 u.c. legge 241/90 s.m.i., contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso al T.A.R. entro sessanta giorni, oppure innanzi al Capo dello Stato entro centoventi giorni, dalla piena conoscenza dello stesso.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto, dell'art. 8 della L. R. n. 51/97 e dell'art. 14 del regolamento regionale 29/7/2002 n. 8/R.

Mercedes Bresso

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

Deliberazione della Giunta Regionale 27 febbraio 2006, n. 32-2265

Approvazione Direttiva formazione professionale finalizzata alla lotta contro la disoccupazione (Mercato del lavoro) a.f. 2006/2007, contenente l'atto di indirizzo per la formulazione dei Bandi provinciali ai sensi della L.R. 44/00. Assegnazione alla Direzione 15 della somma di Euro= 62.951.000,00 mediante accantonamento di Euro =38.000.000,00 bilancio 2006 e prenotaz. di Euro=24.951.000,00 sul bilancio 2007 e 2008

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

* di rideterminare le percentuali di riparto delle somme disponibili a livello provinciale, in attesa che i medesimi vengano ridefiniti anche in relazione ai nuovi obiettivi che saranno fissati nella programmazione del FSE 2007/2013, così come riportato nella tabella sottostante:

Provincia	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VB
% 2005/2006	57,57	3,54	5,99	12,34	3,45	11,09	2,73	3,29
% 2006/2007	57,35	3,54	5,99	12,16	3,45	10,91	3,30	3,29

* di approvare il testo della Direttiva finalizzata alla lotta contro la disoccupazione (Mercato del lavoro - anno formativo 2006/2007), contenente l'atto di indirizzo per la formulazione dei Bandi provinciali ai sensi della

L.R. 44/00, posto in allegato alla presente deliberazione quale parte integrante, nella formulazione elaborata a seguito dell'esame della proposta emersa in sede di Segretariato per la Formazione e l'Orientamento Professionale;

* di autorizzare la Direzione Regionale Formazione Professionale - Lavoro a formalizzare le "Indicazioni di dettaglio per la predisposizione dei bandi provinciali";

* di autorizzare la Direzione Regionale Formazione Professionale - Lavoro ad approvare le linee guida per la formulazione dei progetti e il manuale di valutazione di riferimento, dove saranno specificati gli item per cui le Province potranno predisporre specifici criteri di valutazione;

* di assegnare, ai sensi della L.R. 51/97, la somma complessiva di Euro =62.951.000,00 alla Direzione Formazione Professionale - Lavoro, da destinare alle azioni riferite alla Direttiva in oggetto.

Alla spesa complessiva di Euro =62.951.000,00 si fa fronte:

per Euro =38.000.000,00 mediante accantonamento sui seguenti capp. del bilancio 2006:

Euro = 33.000.000,00 cap. 14294/06 (100512/A)

Euro = 5.000.000,00 cap. 14334/06 (100513/A)

per Euro =10.000.000,00 con prenotazione sul cap. 14294 del bilancio pluriennale 2006/08 anno 2007; (100026/P)

per Euro =14.951.000,00 con prenotazione sul cap. 14294 del bilancio pluriennale 2006/08 anno 2008. (100001/P).

Con successivi atti deliberativi da adottarsi in tempi compatibili con i flussi finanziari, previsti nella DGR 15-4882 del 21/12/2001 e successive modifiche, se necessario, mantenendo invariata la previsione complessiva di spesa di Euro =62.951.000,00, si potranno variare gli importi singolarmente previsti sulle diverse fonti di finanziamento. Inoltre, in considerazione del fatto che i procedimenti oggetto della presente deliberazione e messi in atto dalle Province, sono conformi alle regole del FSE, le fonti di finanziamento potranno essere variate utilizzando le economie del Programma Operativo Regionale FSE 2000/2006 derivate da esercizi precedenti.

Il presente atto dovrà essere inoltrato alla VII commissione Consiliare, ai sensi dell'art. 21 della L.R. 63/95.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale Europeo



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali
Ufficio Centrale OFPL*

REGIONE PIEMONTE

*Direzione Formazione Professionale – Lavoro
Settore Attività Formativa*

DIRETTIVA
SULLA FORMAZIONE PROFESSIONALE
FINALIZZATA ALLA LOTTA CONTRO LA
DISOCCUPAZIONE (Mercato del Lavoro)

ANNO FORMATIVO 2006/2007

ATTO DI INDIRIZZO

**PER LA FORMULAZIONE DEI BANDI PROVINCIALI
AI SENSI DELLA L.R. 44/2000**

Legge Regionale n. 63 del 13/4/95
Deliberazione della Giunta Regionale n. 32-2265 del 27/2/2006

1) PREMESSA

Considerato che il 2006 rappresenta l'ultimo anno del periodo di programmazione 2000/2006 del FSE, la presente Direttiva si limita a confermare gli indirizzi tracciati nella Direttiva pluriennale 2003/2006 di cui alla DGR 4-8214 del 20/01/03, contestualizzando alcune parti del testo ai mutamenti sia di carattere socio-economico sia di carattere normativo nel frattempo avvenuti.

Essa disciplina, ai sensi dell'art. 18 della LR. 13/411995 n.63, l'attuazione ed il finanziamento delle azioni oggetto di contributi comunitari, nazionali e regionali, secondo le modalità previste dal Programma Operativo per l'obiettivo 3 ex reg. CEE 1260/99 approvato dalla Commissione Europea con la Decisione C (2004) 2107 del 09/06/2004, per gli interventi a sostegno della formazione di disoccupati e occupati che si rivolgono al sistema di formazione professionale di propria iniziativa.

La Direttiva contiene altresì, in applicazione della L.R. 26/4/2000 n.44 — art.77, gli indirizzi ai quali le Province si uniformano nell'esercizio delle funzioni amministrative conferite per effetto della stessa Legge.

Di conseguenza, le Province, ai sensi dell'art. 2 della sopra citata legge, esercitano le funzioni attribuite nel rispetto del presente atto di indirizzo, emanano bandi annuali finalizzati all'affidamento delle azioni formative e garantiscono la concertazione fra le parti sociali nelle Commissioni di cui all'articolo 6, comma I, del D.lgs 469/97 o nei Segretariati Provinciali ove esistano.

2) FINALITA'

Come è prassi consolidata nel tempo, al fine di garantire uniformità nei procedimenti e soprattutto per utilizzare le procedure informatizzate messe a punto in questi ultimi anni, è indispensabile attenersi alle regole e agli indirizzi tracciati nel Programma Operativo FSE 2000/06, puntualizzati nel Complemento di Programmazione di cui alla DGR 79-938 del 26/09/05.

2a) Indicazioni generali

In linea generale, l'offerta formativa dovrà rispondere alle esigenze dei fabbisogni professionali rilevati sul territorio regionale e, indipendentemente dalla natura dei finanziamenti, il presente atto consente di istituire, su più misure del Programma Operativo Regionale, interventi volti a:

2a.1 Incentivare l'inserimento o il reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti

Come previsto nel POR FSE 2000/06 della regione Piemonte, guida alla scelta delle azioni e al loro ordinamento per grado di priorità, deve essere quella di indirizzare le politiche formative e del lavoro in direzione sempre più attiva e preventiva, al fine prioritario di impedire che la disoccupazione divenga di lunga durata.

L'obbligo di destinare almeno il 64% delle risorse dell'asse "A" alle misure preventive non solo non deve essere eluso ma deve rappresentare l'obiettivo minimo da raggiungere.

La crisi di importanti settori produttivi piemontesi, quali ad esempio l'Automotive nel torinese e il Tessile nel biellese; e in particolare le conseguenze sui rispettivi indotti, debbono essere considerate prioritarie nelle politiche formative del prossimo periodo.

Per affrontare in modo incisivo le sopramenzionate crisi, nelle situazioni in cui si evidenziano casi di persone strutturalmente non rioccupabili, è necessario intervenire prioritariamente con programmi di formazione, mettendo in atto in tal modo importanti azioni di anticipazione.

2a.2 Incentivare l'inserimento lavorativo di gruppi svantaggiati;

La Regione Piemonte da sempre è stata sensibile alle problematiche dei soggetti svantaggiati, l'obiettivo comune delle azioni realizzate sotto questo titolo deve essere la lotta all'esclusione sociale, mediante interventi integrati tra politiche del lavoro, politiche sociali e sanitarie, in modo da rispondere alla natura plurale dei bisogni e delle ragioni di debolezza della popolazione di riferimento.

Rientrano in questi target i soggetti con disabilità motorie, sensoriali, intellettive e i diversi gruppi svantaggiati nell'accesso all'occupazione (detenuti ristretti o in condizione di semi libertà, tossico dipendenti

o ex tossico dipendenti, immigrati extracomunitari, giovani a rischio).

Particolare attenzione andrà posta verso le aree di marginalità economica e di emarginazione culturale, concentrate in larga misura in famiglie mono parentali e che possono risultare particolarmente pesanti per gli adolescenti da esse economicamente dipendenti.

Nei confronti della popolazione immigrata è sempre più necessario intervenire attraverso azioni che ne valorizzino le potenzialità positive, ciò anche per contribuire a fronteggiare la scarsità della forza lavoro piemontese.

2a.3 Sostenere la Formazione Superiore (escluso la IFTS e le Lauree professionalizzanti di I livello in quanto già oggetto di sostegno finanziario attraverso specifici provvedimenti)

Il canale della Formazione Integrata Superiore è ormai da considerare una realtà nel panorama dell'offerta formativa piemontese, come è una realtà l'impegno profuso per sostenere le lauree professionalizzanti di primo livello.

Tuttavia gli interventi di cui sopra non possono ritenersi sufficienti nel campo della formazione professionale superiore poiché:

- l'invecchiamento della forza lavoro, congiuntamente al ritmo crescente dell'innovazione tecnologica, pone il problema di un crescente deficit di competenze;
- la situazione si presenta grave anche per le professionalità medio alte, cioè quelle in grado di gestire e promuovere l'innovazione, in quanto ad un loro deficit consegue una progressiva perdita di competitività del sistema produttivo nel suo complesso.

Per queste ragioni è necessario intervenire, a completamento della Formazione Integrata Superiore e del sostegno alle Lauree professionalizzanti di primo livello, per finanziare progetti di alta formazione post-laurea e sostenere gli interventi post-diploma limitatamente alle aree tematiche non coperte dalla stessa FIS.

2a.4 Incentivare la formazione permanente e la formazione lungo tutto l'arco della vita;

In questo ambito si registra un bisogno in aumento, espresso da cittadini di ogni età e di ogni condizione professionale, di una offerta formativa breve e calibrata su tematiche generali, anche su contenuti non specificamente professionalizzanti, ma con caratteristiche tali da consentire una buona integrazione alle conoscenze acquisite in ambiti scolastici o lavorativi.

Anche sul versante della cosiddetta Educazione degli Adulti (EDA) persiste la necessità a rivolgere l'attenzione verso una progettualità integrata tra scuola e formazione professionale che persegua l'obiettivo di innalzare i livelli di istruzione, creando le premesse per l'aggancio con la formazione superiore.

2a.5 Sostenere l'accesso e la partecipazione delle donne al lavoro e/o alla formazione professionale;

Particolare attenzione va posta nei confronti delle donne che intendono rientrare nel lavoro dopo una lunga assenza dovuta a motivi familiari, o che sono gravate da cure parentali (bambini e anziani non auto sufficienti) che limitano nei fatti la possibilità di partecipazione al lavoro e alla formazione continua.

Le azioni intraprese per formare figure professionali addette ai servizi di cura degli anziani e dei bambini (Operatore socio assistenziale, Operatore socio assistenziale, Educatori prima infanzia), non sono sufficienti per assicurare il raggiungimento degli obiettivi prefissati nel POR. E' necessario rivitalizzare gli interventi a favore delle donne e dare impulso alle politiche di sostegno occupazionale, uscendo dagli stereotipi che caratterizzano l'offerta formativa fruibile dalla popolazione femminile.

Nel contesto di questo discorso, vale la pena ricordare che le azioni di mainstreaming sono ritenute un approccio necessario al fine di assicurare l'adeguatezza dei servizi erogati e di evitare fenomeni di "estraneità" o "auto esclusione" degli utenti rispetto alle azioni poste in essere.

2a.6 Sostenere i percorsi formativi per i soggetti non occupabili individuati, ai sensi del D.lgs 181/00 e del D.lgs 297/02, dai Centri per l'impiego, nell'attuazione delle misure previste nel POR e nei relativo Complemento di Programma;

Una parte non marginale delle attività formative dovrà rispondere alle esigenze scaturite a seguito dei colloqui effettuati sulla popolazione disoccupata dai Centri per l'Impiego. A tal fine appare imprescindibile la necessità di operare in stretto raccordo con questi uffici già sin dalla fase progettuale delle proposte formative. L'offerta formativa predisposta dalle Agenzie Formative, ancorché radicata sul territorio per tradizione, non può più essere attestata solo su meccanismi auto regolati, in quanto, come già accennato in precedenza, è noto il rischio di alimentare processi di esclusione o auto esclusione della popolazione più debole del mercato del lavoro.

Occorre incidere sui sistemi di reclutamento degli utenti per dare modo alle fasce più svantaggiate di accedere ai corsi di formazione professionale con livelli di continuità e numericamente consistenti, in grado di generare nel tempo e in modo continuo una offerta adeguata all'evolversi della domanda.

In questa ottica risulta evidente:

- insistere sulla politica di instaurare reti di relazioni stabili e durature tra i diversi attori coinvolti (Centri per l'Impiego, Agenzie formative, Istituzioni Scolastiche, ecc.);
- continuare a ricercare meccanismi di affidamento più flessibili e snelli rispetto a quelli canonici;
- sviluppare procedimenti amministrativi premianti o meno penalizzanti nei confronti di quelle azioni che presentano maggiori difficoltà di gestione e che risultano meno remunerative in termini di risultati finali.

2a.7 Sfruttare l'onda lunga dell'effetto olimpiadi

Le precedenti Direttive hanno posto come priorità le azioni in qualche modo connesse all'evento olimpiadi. In prospettiva invece è opportuno intervenire per massimizzare gli effetti dell'onda lunga che potrà produrre la manifestazione olimpica.

In questo ambito rientrano a pieno titolo le attività connesse all'organizzazione sportiva nel suo complesso.

In tale ottica vanno incentivati interventi di formazione professionale su tutto il territorio regionale che si possono collocare nei seguenti comparti:

- turismo (culturale, enogastronomico)
- sport (gestione di impianti, organizzazione eventi, ...)
- servizi (ricettività, commercio,....)

2b) Beneficiari dei contributi

In relazione alle condizioni previste dalle diverse misure e nei limiti stabiliti per ciascun tipo di azione, possono essere beneficiarie dei contributi di cui alla presente Direttiva, gli Operatori di cui all'art. 11 della L.R. 63/95, accreditati ai sensi delle DD.G.R 77-4447 del 12/11/2001, 29-5168 del 28/01/2002, 74-10240 del 01/08/2003 e appartenenti alle categorie di seguito definite:

- | | | |
|----|--|--|
| A. | Ente Pubblico | che svolga attività di formazione e che preveda all'interno dello Statuto la formazione professionale come fine – lettera a) art. 11 L.R. n. 63/95. |
| B. | Ente senza fine di lucro | emanazione delle parti sociali o Ente senza fine di lucro emanazione di associazioni con finalità statutarie formative e sociali - lettera b) art. 11 L.R. 63/95 incluso Città Studi S.p.A. Biella. |
| C. | Consorzio e/o Società consortile | con partecipazione pubblica documentata da specifici atti amministrativi - lettera c) art. 11 L.R. n. 63/95. |
| * | ATI - Associazione temporanea di impresa
ATS - Associazione temporanea di scopo | composta da almeno un soggetto di cui alle lettere a) b) c) art 11 L.R. 63/95 e un consorzio di imprese di cui alla lettera d) della medesima legge
composta da almeno un soggetto di cui alle lettere a) b) c) art 11 L.R. 63/95 e un consorzio di imprese di cui alla lettera d) della medesima legge |

NB. Nel caso di ATI o ATS oltre al soggetto capofila devono risultare accreditate tutte le strutture in cui si eroga la formazione

2c) Destinatari delle azioni

Sono destinatari finali gli inoccupati, i disoccupati (compresi CIGS, mobiliferi, ecc...), che si rivolgono al sistema formativo per frequentare attività di: orientamento in ingresso, formazione professionale, stage, ecc. Rientrano altresì, tra i destinatari finali, gli occupati che di loro iniziativa intendono seguire un progetto di formazione permanente.

3) PRIORITA'

Sono da considerare prioritarie a livello regionale quelle azioni che, adeguatamente supportate, mirano a:

- organizzare percorsi formativi accessibili e fruibili da persone espulse o in procinto di essere espulse dal sistema produttivo e dichiarate non immediatamente rioccupabili dai Centri per l'Impiego
- promuovere iniziative tese a favorire un processo di pari opportunità nell'accesso al mercato del lavoro.

Le Province, nei loro bandi possono considerare prioritarie quelle azioni che agiscono nei rispettivi ambiti territoriali e che, adeguatamente supportate, mirano a:

- sviluppare le professionalità considerate a vario titolo prioritarie a livello provinciale;
- incentivare le sinergie tra pubblico e privato che si sostanziano attraverso il reciproco finanziamento delle attività formative poste in essere;
- favorire gli interventi mirati al recupero della devianza giovanile;
- favorire lo sviluppo di figure professionali del settore Artigianato Artistico e Tipico e legate alle Arti Applicate, nell'ambito della L.R. 9 maggio 1997, n° 21 e successive modifiche, e individuate ogni anno nel "Piano degli Interventi" predisposto dalla Giunta Regionale.

4) DESCRIZIONE DELLE AZIONI AMMISSIBILI

Gli Assi, le Misure, le Linee di Intervento, le Azioni e i Destinatari inseriti nel presente atto di indirizzo fanno esplicito riferimento al Complemento di Programmazione del Programma Operativo Regionale del Piemonte FSE — OBIETTIVO 3— Periodo di programmazione 200012006.

Sono ammissibili tutte le azioni riscontrabili nel Complemento di Programmazione e rientranti nelle seguenti misure e linee di intervento:

Asse/Misura	Linea di intervento	Azioni
A2	1	2,3A,3B
B1	1	2,3,4,5
C2	1	1A
C3	3	1
C4	1,2,3	1
E1	5	1,2,3

Rispetto ad ogni misura dovranno essere perseguiti i seguenti obiettivi strategici:

Misura A2 In considerazione dell'obiettivo politico assunto dalla Regione Piemonte di destinare almeno il 64% delle risorse dell'asse "A" alle azioni correlate all'approccio preventivo, gli interventi riferibili a questa misura sono destinati prevalentemente a soggetti che sono alla ricerca attiva di lavoro da meno di sei mesi se giovani (<=25 anni) e da meno di dodici mesi se adulti (>25 anni). In sede di monitoraggio risulta pertanto indispensabile mantenere distinti i destinatari delle azioni formative in relazione alla durata della loro ricerca di un'occupazione, mentre in fase di creazione delle classi occorre coinvolgere soggetti in possesso dei requisiti dell'approccio preventivo in misura almeno pari all'obiettivo tendenziale perseguito dalla Regione.

Su questa misura si dovrà dare altresì risposta alle esigenze di formazione espresse dai lavoratori espulsi dai processi produttivi in età di difficile reinserimento lavorativo.

Inoltre si dovrà concentrare il massimo sforzo per rispondere alle esigenze scaturite dai colloqui

orientativi effettuati dai Centri per l'impiego (D.lgs 297/02) e, in prospettiva, dagli altri operatori, pubblici e privati, abilitati allo svolgimento di attività di intermediazione (D.lgs 276/03).

Particolare attenzione andrà infine posta alla realizzazione di interventi che permettano di fronteggiare la crisi di settori produttivi che emergono nei diversi bacini territoriali e le loro conseguenze sugli indotti.

Percorsi integrati.

Sono realizzabili percorsi integrati con la scuola secondaria superiore per le attività post qualifica della terza area negli IPS (ex progetto '92). Per questi interventi occorre ricercare accordi con le Istituzioni Scolastiche (ATS) e programmare le attività in accordo con gli Uffici periferici del MIUR.

Post-diploma Post-qualifica

Rientrano in questa misura i percorsi formativi di specializzazione destinati a giovani ultra diciottenni (qualificati e/o diplomati), i quali devono essere calibrati in funzione delle effettive esigenze delle realtà territoriali in cui vengono realizzati.

In relazione al fatto che non saranno messi a bando corsi post qualifica riservati esclusivamente a giovani in uscita dai percorsi biennali (ex obbligo formativo), sono ancora ammissibili corsi post-qualifica, ma essi dovranno avere la caratteristica di essere brevi e mirati ad un diretto inserimento lavorativo.

Misura B1

Uno stretto raccordo con gli interventi afferenti le politiche sociali rappresenta condizione irrinunciabile per l'efficacia delle azioni formative realizzabili sulla presente Misura. Al fine di assicurare l'attivazione di percorsi di inclusione sociale realmente rispondenti alle esigenze dei target "problematici" della Misura B1, occorre prevedere, nei limiti del possibile, il coinvolgimento dei servizi/enti che operano nei confronti dei destinatari sin dalla fase di progettazione degli interventi.

Diversamente abili.

Le nuove attività riferite a questa misura sono destinate sia a disabili fisici o sensoriali, sia a disabili psichiatrici e psichici; questi ultimi devono risultare con handicap intellettivi medio e medio-gravi in possesso dei necessari prerequisiti e sufficienti capacità residue per sostenere le attività professionali previste dai diversi percorsi.

In questo ambito svolgono un ruolo essenziale i corsi prelaborativi, i quali dovranno essere progettati in modo tale da renderli maggiormente fruibili durante tutto il periodo dell'anno formativo e dovranno prevedere momenti di attività comuni, formazione in laboratorio, tirocinio in ambiente reale di lavoro. In tal modo si potrà rispondere alle esigenze di una fascia di allievi più ampia che potrebbe presentare gradi di autonomia e potenzialità diverse a seconda delle esperienze scolastiche e formative maturate. La durata di questi corsi è di 2400 ore e potrà essere articolata in percorsi biennali o triennali, con possibili ingressi su base annuale, previa valutazione mediante il riconoscimento dei crediti in ingresso. A questi corsi possono partecipare sia allievi disabili con età inferiore ai 18 anni sia disabili ultra diciottenni.

Per i percorsi formativi rivolti a disabili ultra diciottenni non immediatamente occupabili, oltre al raccordo con i servizi di riferimento dei soggetti, prioritaria è la finalizzazione occupazionale dimostrabile con accordi per l'attuazione di tirocini in aziende pubbliche e private, ivi comprese le cooperative, finalizzati a inserimenti lavorativi stabili ai sensi della legge 68/1 999.

Per tutti i soggetti è obbligatoria la compilazione della scheda SIP 2000.

Detenuti

I progetti per detenuti dovranno rispondere in modo essenziale alle caratteristiche delle pene inflitte ai diversi soggetti. I percorsi formativi possono svolgersi all'interno delle strutture carcerarie oppure all'esterno qualora i soggetti siano sottoposti al regime di semi libertà.

Per i corsi svolti all'interno delle strutture carcerarie, particolare attenzione andrà posta alla fase di orientamento e counseling, mentre per quelli svolti all'esterno è importante focalizzare la progettazione sullo stage e sulle azioni rivolte al futuro inserimento lavorativo.

Considerato che, per tradizione, in molti casi i corsi biennali per detenuti sono realizzati ad anni alterni, nella collocazione delle risorse per le nuove attività occorrerà verificare la situazione rispetto l'anno formativo precedente.

In considerazione delle priorità enunciate in premessa, particolare attenzione andrà posta alle azioni rivolte ai minori in stato di detenzione, per i quali si possono prevedere percorsi formativi in laboratori pre-professionali concentrando l'attenzione sugli aspetti di orientamento e di bilancio di competenze. In questo ambito sarà necessario prevedere meccanismi di finanziamento che esulino dal sistema eccessivamente penalizzante del "valore atteso".

Per tutti i progetti è opportuno mettere in pratica e sviluppare le esperienze maturate attraverso i progetti comunitari come Horizon, Integra ed Equal.

Considerata la peculiarità di questi interventi è indispensabile prevedere sempre l'accordo con le strutture detentive e/o gli organismi di sorveglianza.

Immigrati

L'obiettivo principale è quello di sviluppare delle professionalità immediatamente spendibili sul mercato del lavoro, valorizzando per quanto possibile le competenze esistenti. E' preferibile orientare gli interventi per i soggetti che, per problemi di lingua, difficilmente potrebbero frequentare corsi di formazione finanziati su altre misure. Pertanto è opportuno prevedere, all'interno dei percorsi formativi, un modulo di lingua italiana.

Inoltre è ancora essenziale continuare ad affrontare il problema della formazione degli Assistenti familiari, il cui numero, in Piemonte risulta molto consistente. Pertanto per i progetti appartenenti quest'area dovranno prevedere necessariamente il consenso e l'accordo dei soggetti gestori delle funzioni Socio — assistenziali.

Giovani a rischio

Sono considerati "Giovani a rischio" coloro che hanno abbandonato la scuola, non si sono inseriti nel lavoro e hanno un retroterra familiare difficile, per cui sono seguiti dai servizi sociali territoriali o da strutture di assistenza pubblica o privata.

L'obiettivo principale rimane quello dell'inserimento lavorativo ma non devono essere esclusi quei progetti che mirano al reinserimento scolastico e formativo, anche attraverso la frequenza contemporanea di attività integrate con la scuola. A queste attività possono partecipare anche soggetti ultra quindicenni.

Tossico dipendenti

Anche nell'anno formativo 2006/2007 sarà possibile realizzare azioni formative e rivolte a tossicodipendenti ed alcolisti in trattamento, ovvero a soggetti inseriti in percorsi di riabilitazione che desiderino entrare o rientrare sul mercato del lavoro.

L'attuazione dei predetti interventi, fortemente connotati quanto a caratterizzazione lavorativa dei percorsi, presuppone il coinvolgimento con i servizi o le strutture che hanno in carico i soggetti destinatari.

Misura C2

La prevenzione della dispersione scolastica e formativa costituisce una priorità nell'ambito delle politiche regionali in materia di formazione professionale e lavoro.

Come è noto la disoccupazione di lunga durata parte da lontano e pone le proprie radici su popolazioni scarsamente scolarizzate e poco competitive sul versante della professionalità.

In questa ottica risulta chiara e imprescindibile la necessità di intervenire con serie politiche di natura preventiva attraverso l'attivazione di iniziative realizzate in sinergia con la Scuola. E' necessario intervenire in modo incisivo sul versante dell'orientamento nella scuola secondaria di primo grado. A tal fine è opportuno realizzare progetti flessibili, in particolare con riferimento al monte ore progettato, che tengano presente le specifiche esigenze dell'utenza.

In considerazione dell'approccio preventivo che li caratterizza, i percorsi di orientamento e counseling andranno svolti, in prevalenza, presso le sedi delle istituzioni scolastiche.

Ai fini della presente Direttiva, non sono più annoverabili i bienni integrati con la scuola secondaria superiore (primi due anni delle superiori), in quanto confluiti nella Direttiva Diritto/dovere.

- Misura C3** Lo sviluppo delle filiere della formazione post secondaria, al fine di consolidare una offerta formativa diversificata, in Piemonte ha trovato la sua ultima espressione con il sostegno alle lauree professionalizzanti di primo livello. Si tratta a questo punto di individuare le corrette strategie per fare in modo che gli interventi formativi svolti dalle Università piemontesi, quelli realizzati attraverso la modalità dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) e gli interventi di Formazione Superiore svolti a valere sul presente dispositivo, diventino, nel loro insieme, l'asse portante dell'alta formazione realizzata sul territorio regionale.
- Di conseguenza la Regione intende sostenere per questa area di intervento i progetti che non si sovrappongono con l'offerta Universitaria di primo livello e dell'IFTS ma che si caratterizzano per il loro alto contenuto professionale attraverso un diretto riscontro con le esigenze della realtà socio - economica locale a cui sono riferite. Pertanto, in coerenza con il quadro descritto, non potranno essere programmati corsi di formazione professionale normalmente previsti nelle azioni post diploma dell'asse "A".
- Le Università, se accreditate, potranno essere beneficiari dei contributi solo per le attività classificate nei Master universitari post laurea regolarmente approvati dal Senato accademico.
- Misura C4** Il sostegno alla formazione permanente ha l'obiettivo di mettere a disposizione dei cittadini di ogni età e condizione professionale opportunità di istruzione e formazione per tutto l'arco della vita, anche per prevenire fenomeni di esclusione sociale e dal mercato del lavoro legati al deterioramento delle competenze culturali. Per questa via, la Regione Piemonte intende inoltre sostenere i processi di invecchiamento attivo al centro della Strategia Europea per l'Occupazione (SEO).
- Gli interventi riferiti a questa misura dovranno essere mirati a favorire la costruzione di un sistema di educazione degli adulti fondato sulla logica del "lifelong learning" e rivolto alla formazione di competenze di base e trasversali connesse tanto al lavoro quanto alla vita sociale. Di conseguenza possono partecipare alle attività formative che saranno poste in essere, tutte le persone adulte disoccupate e gli occupati che di propria iniziativa intendono intraprendere un percorso di formazione professionale ai fini dell'aggiornamento delle competenze richieste in ambito lavorativo, o dell'arricchimento del proprio patrimonio culturale e professionale.
- Come già previsto per la misura A2, le Province possono destinare una quota di risorse per i sostegni individuali per l'inserimento in percorsi formativi già avviati.
- Misura E1** Come per gli anni precedenti, gli interventi formativi riferibili a questa misura devono essere orientati alla formazione di figure professionali idonee alla creazione di servizi funzionali ad una migliore conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare. Ciò consentirà il potenziamento dei servizi all'infanzia e dei servizi per le cure degli anziani e, di riflesso, potrà contribuire a sgravare le donne da quei carichi familiari che limitano nei fatti la loro partecipazione alle attività formative e al lavoro.
- Pertanto le azioni riguarderanno prevalentemente la formazione di operatori (uomini e donne) per lo sviluppo dei servizi alla persona, in particolare per minori e anziani. In tale ambito sono previsti progetti mirati al rilascio di crediti formativi a favore di soggetti che, dopo aver frequentato moduli brevi di formazione, possano affiancare gli operatori professionali o inserirsi nel mercato del lavoro privato. In questa prospettiva rientrano le azioni mirate alla formazione Assistenti familiari, già previste nella misura B1
- I corsi di formazione miranti al conseguimento della qualifica di Operatore Socio -sanitario, nonché i percorsi modulari ad essa connessi, dovranno tenere conto della normativa specifica del settore sociale e sanitario, trattandosi di figure professionali che andranno ad operare nel sistema integrato di interventi e servizi sociali e nel sistema sanitario. Pertanto tali iniziative formative, attivate nel quadro della programmazione regionale e provinciale di settore, dovranno necessariamente prevedere il consenso e l'accordo dei soggetti gestori delle funzioni socio -assistenziali e, nello specifico, per il corso OSS (base e modulo finale - OSS), delle Aziende Sanitarie Regionali competenti per territorio.
- Per la gestione sia dei corsi di base OSS sia dei moduli finale - OSS, deve essere costituita apposita ATS comprendente almeno un ente gestore dei servizi socio -assistenziali e una ASR.

5) OBIETTIVI TRASVERSALI

Nell'ambito delle azioni che saranno poste in essere, nel perseguire gli obiettivi globali tracciati negli assi e quelli più specificatamente dettagliati nelle misure, deve essere riservata cura affinché siano raggiunti gli obiettivi trasversali tracciati nel POR: il sostegno allo sviluppo locale, la promozione delle pari opportunità all'interno di una logica di mainstreaming, lo sviluppo della società dell'informazione. Nel processo di valutazione dei progetti, ognuno di questi ambiti dovrà essere opportunamente valorizzato.

6) RISORSE DISPONIBILI

Per l'anno formativo 2006/07, ad ogni Provincia sono assegnate, per finalità di spesa le risorse che seguono (in €):

Finalità di spesa	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO	TOTALE	
Attività pluriennali pregresse	4.600.000	343.000	174.000	807.000	202.000	1.574.000	40.000	150.000	7.890.000	
Nuove attività in graduatoria	25.203.000	1.509.000	2.878.000	5.480.000	1.575.000	4.236.500	1.630.000	1.538.000	44.049.500	55.061.000
Nuove attività a catalogo e per sostegni individuali	6.300.500	377.000	720.000	1.370.000	393.000	1.059.000	408.000	384.000	11.011.500	
Totale generale	36.103.500	2.229.000	3.772.000	7.657.000	2.170.000	6.869.500	2.078.000	2.072.000	62.951.000	

Le risorse disponibili per le nuove attività sono ripartite nel modo seguente (In €):

Asse	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO	TOTALE
A	12.460.000	400.000	1.112.000	2.567.000	838.000	3.154.500	684.000	923.000	22.138.500
B	4.475.000	286.000	545.000	1.273.000	290.000	508.000	372.000	200.000	7.949.000
C	5.543.000	473.000	780.000	1.075.000	315.000	347.000	437.000	323.000	9.293.000
D	2.725.000	350.000	441.000	565.000	132.000	227.000	137.000	92.000	4.669.000
Totale generale	25.203.000	1.509.000	2.878.000	5.480.000	1.575.000	4.236.500	1.630.000	1.538.000	44.049.500

Ad ogni Provincia sono assegnate i seguenti importi suddivisi per fonte di finanziamento:

Fonte di finanziamento	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO	TOTALE
Bilancio regionale	36.103.500	2.229.000	3.772.000	7.657.000	2.170.000	6.869.500	2.078.000	2.072.000	62.951.000

Le Province provvederanno, nell'ambito delle risorse loro assegnate, a distribuire gli importi per misura e per azione da realizzare e a definire le modalità determinazione di congruità dei costi preventivabili. In linea generale, eventuali risorse residue potranno essere utilizzate per finanziare le attività a catalogo.

7) LIMITI DI COSTO DEGLI INTERVENTI

I costi ammissibili fanno riferimento al Regolamento (CE) n.1685/2000 del 28/07/2000.

Le Province definiscono le modalità per la determinazione della congruità dei costi preventivabili per ogni azione, in relazione agli obiettivi, alla durata, alla complessità ed alle modalità di esecuzione dell'intervento.

8) VALUTAZIONE, GRADUATORIE, MODALITA' DI FINANZIAMENTO DELLE ATTIVITA'

In coerenza con le indicazioni del Programma Operativo FSE 2000/06 della Regione Piemonte, le Province sono impegnate a ricorrere ad una procedura aperta di selezione dei progetti relativi ad attività formative in accordo con i principi di parità di trattamento, di trasparenza, di riconoscimento reciproco e di proporzionalità.

A tal fine le Province devono attenersi alle procedure e ai criteri di selezione delle azioni, così come indicato nella DGR 79-4854 del 17/12/01 e approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Per meglio qualificare l'offerta formativa ed evitare problemi di concentrazione di corsi aventi medesima natura, le Province possono adottare criteri di selezione indicando nei bandi:

- le modalità di selezione dei corsi eccedenti i fabbisogni professionali
- la collocazione delle risorse per bacini territoriali
- criteri di valutazione mirati a premiare la diversificazione dell'offerta formativa
- ulteriori criteri selettivi mirati a dimensionare l'offerta formativa rispetto alle effettive potenzialità delle singole strutture

8a) Tempi per la predisposizione dei Bandi Provinciali

Le Province emaneranno i propri bandi entro 40 giorni dalla data di approvazione del presente Atto da parte della Giunta regionale.

Negli avvisi pubblici devono sempre essere raffigurati gli stemmi della Regione Piemonte, del Fondo Sociale Europeo e del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

8b) Formazione delle graduatorie

A seguito del processo di valutazione, le Province provvederanno a redigere apposite graduatorie, suddividendo le medesime tra i corsi approvati e finanziabili, approvati ma non finanziabili per carenza di risorse e non approvati.

8c) Affidamento delle attività

L'approvazione e il finanziamento dei corsi avviene, utilizzando le risorse destinate alle nuove attività in graduatoria.

L'autorizzazione e la realizzazione degli interventi posti in essere per effetto del presente atto di indirizzo, devono avvenire di norma con riferimento all'anno formativo (1° settembre—31 agosto di ogni anno)

8d) Affidamento attività a catalogo

Le Province potranno istituire un catalogo di offerta formativa utilizzando parte dei fondi destinati alla nuove attività ed eventuali risorse residue o aggiuntive. Tale offerta formativa sarà riferita ai corsi approvati ma non finanziati per carenza di risorse. Le Province potranno avvalersi di detto catalogo per affidare la realizzazione di interventi che si renderanno necessari durante l'arco dell'anno formativo.

Per massimizzare la fruibilità degli interventi progettati e valutati positivamente e per rispondere alle effettive necessità del territorio, l'utilizzo delle offerte formative riportate sul catalogo, avverrà nel rispetto della posizione acquisita nell'ordine di graduatoria, previa verifica della sussistenza di almeno uno dei seguenti requisiti:

- richiesta di intervento delle parti sociali per risolvere situazioni di crisi aziendali o di particolare settori produttivi;
- richiesta specifica dei Centri per l'Impiego che manifestano necessità di intervento formativo in relazione ai colloqui di orientamento effettuati ai sensi del D.lgs. 181/00;
- presenza di allievi che manifestano esigenze formative non soddisfatte a livello di bacino territoriale

Le Province dovranno specificare nei propri bandi gli elementi di dettaglio funzionali all'attivazione del catalogo.

Sulla scorta delle esperienze maturate negli anni precedenti, tutti i corsi approvati e finanziati potranno essere utilizzati per inserire soggetti in formazione anche dopo il loro avvio. Per queste attività, le Province potranno avvalersi delle risorse riservate ai sostegni individuali.

9) DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

9a) Finanziamento delle attività pluriennali pregresse

Nell'ambito delle risorse finanziarie assegnate ad ogni singola Provincia, si dovrà garantire il completamento dei percorsi formativi avviati in anni precedenti, ivi compresi gli eventuali terzi anni derivati dagli esiti della sperimentazione dei percorsi biennali integrati avviati nell'anno formativo 2004/2005.

9b) Flussi finanziari, monitoraggio e controllo, supporto logistico e professionale

Con riferimento agli importi assegnati ad ogni Provincia così come indicato al punto 6, la Regione procederà all'erogazione dei finanziamenti con le modalità e tempi indicati nella DGR 15-4882 del 21/12/2001 e successive modifiche.

Le Province dovranno assicurare l'attività di controllo prescritta dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale.

Le stesse Province dovranno trasmettere tempestivamente alla regione i dati di monitoraggio e delle verifiche, al fine di consentire alla Regione di ottemperare agli adempimenti prescritti dagli atti di programmazione comunitari, nazionali e regionali nonché le relazioni di fine istruttoria e di fine attività.

Sono in ogni caso riservate alla regione le funzioni di cui all'art. 3 della L.R. 44/00. In caso di inadempienza da parte delle Province si applicano le disposizioni contenute nell'art. 14 della L.R. 34/98 e nell'art. 2 della L.R. 44/00 (Potere sostitutivo).

La Regione assicura l'adattamento delle procedure informatiche per la gestione delle attività formative, nel rispetto degli impegni assunti con la DGR 15-4882 del 21/12/2001.

9c) Uniformità degli atti amministrativi provinciali e parità di trattamento

Per garantire nel modo più ampio possibile un livello di unitarietà nelle procedure di valutazione, di congruità dei costi e sulle modalità di affidamento delle attività formative, saranno predisposti, in accordo con le Province, appositi atti amministrativi di dettaglio a cura della Direzione Regionale Formazione Professionale — Lavoro

Deliberazione della Giunta Regionale 6 marzo 2006, n. 11-2290

L.R. 21/97 e s.m.i. L.R. 28/99 e s.m.i. Fondo per lo sviluppo e la qualificazione delle piccole imprese - Sezione Emergenze. Integrazione al programma degli interventi approvato con D.G.R. n. 43-7652 del 11.11.2002

A relazione dell'Assessore Caracciolo:

Con D.G.R. n° 43-7652 del 11/11/2002 l'Amministrazione Regionale approvava l'istituzione, nell'ambito del Fondo per lo sviluppo e la qualificazione delle piccole imprese, della Sezione Emergenze, avente propria dotazione finanziaria ed un apposito programma degli interventi.

Tale Sezione è finalizzata al sostegno creditizio delle piccole imprese commerciali e artigiane danneggiate da opere di cantierazione viaria e da calamità naturali.

Con successiva D.D. n° 2 del 13/1/2003 veniva fissata al 15/1/2003 l'entrata in vigore del programma degli interventi della Sezione Emergenze ed approvata la modulistica relativa alle domande di finanziamento, consentendo di fatto l'avvio dell'operatività della citata Sezione.

La L.R. n. 28/99 così come modificata dall'art. 2 della L.R. n. 37/2003, prevede all'art. 18, comma 1, lettera d) bis) il sostegno alle imprese del commercio e delle loro forme associative in seguito ad emergenze economiche, strutturali, ambientali che determinino situazioni di crisi delle imprese stesse.

Attualmente l'operatività delle aziende commerciali che operano nel campo della vendita delle carni di volatili è messa in crisi da una grave contrazione dei consumi, causata dal pericolo di epidemia di influenza aviaria.

Ad integrazione delle misure di aiuto intraprese dallo Stato per fare fronte a tale emergenza, l'Amministrazione Regionale intende sostenere le imprese commerciali piemontesi del comparto, mediante l'estensione dei benefici della citata Sezione Emergenze a tali aziende, limitatamente al perdurare dell'emergenza medesima.

Al tal fine si ritiene opportuno integrare il citato programma degli interventi della Sezione Emergenze con un apposito articolo dedicato alle imprese economicamente danneggiate dall'epidemia di influenza aviaria.

Tutto ciò premesso;

richiamate le citate LL.RR. 21/97, come modificata ed integrata dalla L.R. 24/99, e 28/99 e s.m.i.;

visto il parere favorevole espresso dalla competente Commissione del Consiglio Regionale in data 2/3/2006;

la Giunta Regionale, unanime a voti resi nelle forme di legge,

delibera

- nel programma degli interventi per l'accesso al credito delle piccole imprese - Sezione Emergenze, allegato alla deliberazione della Giunta Regionale n° 43-7652 del 11/11/2002, dopo l'articolo 9 è aggiunto il seguente articolo:

"10. Aziende commerciali economicamente danneggiate dall'emergenza dell'influenza aviaria

Sono inoltre previsti interventi a carico del Fondo Regionale - Sezione Emergenze, a favore degli operatori rientranti nell'ambito del commercio al dettaglio (così come definito dall'art. 4 comma 1 lett. b) e dell'art. 27 comma 1 lett. a) del D.lgs. 114/98) di carni di volatili, di conigli e di selvaggina, il cui esercizio, ubicato nella Regione Piemonte, risulta economicamente danneggiato a causa dell'emergenza dell'influenza aviaria e il cui fatturato dell'ultimo esercizio sia prevalentemente riferito a prodotti avicoli.

Il prestito è concedibile per l'acquisto di scorte nella percentuale massima dell'85% e per spese non documentabili contabilmente nella percentuale massima del 15%. Il 75% delle scorte ammissibili a finanziamento deve essere costituito da prodotti avicoli.

Tali spese sono ammissibili se effettuate entro i 24 mesi antecedenti la data di presentazione della domanda o successivamente a tale data.

Per quanto non previsto espressamente dal presente articolo valgono le disposizioni degli articoli precedenti, in quanto compatibili."

- La Direzione regionale Commercio e Artigianato è autorizzata a sospendere con proprio atto l'operatività dell'art. 10 del programma degli interventi per l'accesso al credito delle piccole imprese - Sezione Emergenze, qualora si verificasse la fine dello stato di emergenza che ha determinato l'instaurarsi della misura di sostegno di cui al presente provvedimento.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto, dell'art. 8 della L.R. 51/97 e del D.P.G.R. n° 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 13 marzo 2006, n. 16-2348

Procedura ex art. 12 L.R. n. 40/1998 - Giudizio di compatibilità ambientale relativo al progetto "Attivazione di centro commerciale classico nell'edificio dell'ex Officina Meccanica Favretto S.p.A. sito nell'area urbanistica IPE1 del PRGC", localizzato nel comune di Pino Torinese (TO). Proponente Supermercati PAM S.p.A.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

- di esprimere, tenuto conto di quanto dettagliatamente evidenziato in premessa, giudizio positivo di compatibilità ambientale comprensivo delle eventuali autorizzazioni ambientali, in merito al progetto "Nuovo Centro commerciale classico nell'edificio dell'ex Officina Meccanica Favretto S.p.A. sito nell'area urbanistica IPE1 del PRGC", localizzato nel comune di Pino T.se (TO). presentato dalla Supermercati PAM S.p.A., con sede legale in Venezia, San Marco 5278, sottolineando che:

* per quanto riguarda la coerenza dell'intervento rispetto agli indirizzi pianificatori, l'utilizzazione della porzione di piazzale ricadente in comune di Chieri potrà avvenire dopo l'apertura del centro commerciale, senza pertanto condizionarne l'attivazione e l'attività. Il proponente dovrà attivare l'insediamento commerciale in due fasi:

Fase 1. attivazione del centro commerciale secondo la prima proposta progettuale, cioè come autorizzato dalla Deliberazione del C.C. n. 33 del 03.06.2003 del Comune di Pino T.se e secondo quanto definito in sede di approvazione di P.E.C. dal Comune di Pino T.se, di Autorizzazione ex art. 26 della L.R. 56/1977 e di Permesso di Costruire;

Fase 2. adeguamento delle aree esterne secondo l'alternativa progettuale presentata a seguito della richiesta di integrazioni a seguito dell'approvazione da parte del Comune di Chieri della variante al P.R.G.C. vigente;

* per quanto riguarda gli impatti ambientali derivanti dalla realizzazione dell'opera sono da ritenersi compati-

bili in relazione all'opera stessa e sono in ogni caso mitigabili con le precauzioni già previste dal progetto e dalle disposizioni del presente atto; in particolare:

- l'aumento del traffico indotto dal nuovo centro commerciale produrrà un incremento delle emissioni in atmosfera, ma dalle simulazioni presentate in allegato al SIA risultano inferiori ai limiti della normativa vigente in materia di inquinamento atmosferico;

- il modello di valutazione degli effetti sulla viabilità descrive uno scenario ante operam già critico per i livelli di servizio attualmente forniti dalla S.R. 10. La modellizzazione previsionale definisce comunque uno scenario che non muta sostanzialmente l'attuale flusso di traffico;

* per quanto riguarda i benefici ambientali e territoriali, se ne otterranno dal cambio di destinazione d'uso dell'edificio, infatti:

- la potenza termica del centro commerciale è del 40% inferiore a quella dell'officina meccanica, determinando in tal modo una riduzione sia dei consumi di energia sia delle emissioni in atmosfera dovute alla combustione di metano;

- il riutilizzo di un insediamento esistente piuttosto che impegnare porzioni di territorio non ancora utilizzate salvaguarda il territorio da ulteriore consumo di terreni di pregio e contestualmente evita l'abbandono di un immobile difficilmente recuperabile per altri scopi;

- il nuovo centro commerciale determinerà un incremento dell'occupazione, come specificamente studiato all'interno del S.I.A. e valutato in circa 100 unità sulla base del dato occupazionale dei comuni di Pino T.se, Chieri e di altri 15 comuni dell'area.

- di condizionare, per le motivazioni espresse in premessa, l'efficacia del presente provvedimento all'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1. il Comune di Pino T.se deve approvare, entro 6 mesi dalla data di adozione della presente D.G.R., il P.E.C., che recepisce la prima proposta progettuale e gli aspetti convenzionali contenuti nel presente atto;

2. il proponente deve fare richiesta di autorizzazione urbanistica regionale, ai sensi dell'art. 26, comma 7 e seguenti, della L.R. 56/1977, subordinatamente all'approvazione del P.E.C., relativa all'ottenimento del Permesso di Costruire dell'insediamento commerciale;

3. il proponente deve fare richiesta al comune di Chieri della variazione di destinazione d'uso della porzione di 1.200 mq ricadente nel medesimo comune e, una volta ottenuta la giusta destinazione d'uso, dovrà pertanto adeguare l'organizzazione dell'area secondo l'alternativa progettuale presentata nelle integrazioni del 06.12.2005; fino a quel momento la porzione in oggetto potrà essere utilizzata esclusivamente come spazio di transito e manovra e/o area verde;

4. il centro commerciale è ubicato in prossimità di una zona residenziale, caratterizzata da una situazione di traffico e di mobilità già problematica che impone di considerare significativo qualsiasi ulteriore incremento del traffico dovuto al nuovo centro commerciale, soprattutto in relazione all'impatto acustico ed atmosferico; sarà cura del Comune di Pino T.se attuare tutte le misure necessarie a favorire l'ammodernamento del parco veicolare sia a livello pubblico sia privato, l'utilizzo del trasporto collettivo dei privati e dei lavoratori, la razionalizzazione, fluidificazione e decongestione della circolazione;

5. complessivamente l'impatto acustico si riduce, tuttavia sarà necessario effettuare un monitoraggio in fase di esercizio sui ricettori circostanti;

6. relativamente alla prevista realizzazione di forni del pane, nel caso in cui nella produzione di pane e pastic-

ceria vengono utilizzati più di 300 kg di farina al giorno dovrà essere predisposta la procedura per il rilascio dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi del D.P.R. 203/88.

7. Viabilità:

i. subordinare l'attivazione del centro commerciale alla completa realizzazione di tutte le opere di viabilità previste, di cui quelle sull'asta principale dovranno essere realizzate prima dell'impianto del cantiere previsto per la realizzazione del centro commerciale;

ii. rendere la nuova rotatoria compatibile con le previsioni del progetto regionale della rotatoria ARES;

iii. esaminare la possibilità, in accordo col Comune di Chieri, di programmare complessivamente la realizzazione della viabilità sulla S.R. 10, in particolare delle due rotatorie;

iv. realizzare la corsia di decelerazione in ingresso al centro commerciale per i mezzi di carico e scarico, regolata dal sistema semaforico come progettato nelle alternative progettuali;

v. realizzare nella mezzzeria della carreggiata S.R. 10, dalla rotatoria di via Pomba a quella di via Rovereto, una separazione fisica delle corsie di marcia che scoraggi la svolta a sinistra in attraversamento, ad esempio mediante la posa di siepi, sicurvia, new-jersey, ecc. . Nel caso in cui la rotatoria di via Rovereto venisse realizzata successivamente al centro commerciale tale separazione dovrà comunque essere realizzata fino all'altezza dove la stessa rotatoria è prevista;

vi. realizzare gli attraversamenti pedonali previsti mediante la creazione di isole salvagente (art. 3 C.d.S.) adeguatamente illuminate e segnalate;

vii. redarre adeguato piano della segnaletica orizzontale, verticale e complementare, oltre che all'interno dell'area commerciale, anche sulle strade limitrofe;

viii. realizzare il terrapieno posto all'interno della rotonda di via Pomba con altezza tale da evitare pericolosi fenomeni di abbagliamento;

ix. concordare i precedenti punti da "v" a "viii" con la Provincia di Torino, che li approva in sede di rilascio di autorizzazione di cui al combinato disposto dell'art. 14 D.Lgs. 30.04.1992 n. 285 e art. 102 L.R. 16.04.2000 n. 44.

x. La società alla quale fa capo il centro commerciale dovrà concorrere alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle nuove opere, compresi gli oneri per la manutenzione delle zone verdi e l'illuminazione della nuova rotatoria.

xi. Durante la stesura del progetto esecutivo delle opere di urbanizzazione valutare con i Comuni di Pino T.se e Chieri la regolamentazione della sosta su tutto il tratto di via Pomba e la possibilità di realizzarsi dei marciapiedi su tutto il tratto compreso tra l'intersezione con via Roaschia e la nuova rotonda sulla S.R. 10.

8. Attività di cantiere:

i. fornire nella successiva fase progettuale gli elaborati di seguito specificati: a) planimetria con l'ubicazione e la delimitazione delle aree di cantiere, con l'indicazione delle diverse attività previste negli stessi (compresi i siti di deponia temporanea degli inerti da demolizione e quelli sede di eventuali impianti di trattamento del materiale di scavo); b) previsione delle modalità di trasporto, del numero di mezzi necessari e dell'entità dei viaggi di collegamento con la discarica; c) planimetria della viabilità connessa a tutte le attività di cantiere, con indicazione del flusso e dei sensi di marcia dei mezzi e della tipologia di strada; d) pianificazione dell'attività di demolizione, anche con tecniche di demolizione selettiva, per consentire il massimo recupero/riutilizzo dei materiali e minimizzare l'uso della discarica;

ii. prevedere nell'attività di cantiere le seguenti azioni di mitigazione degli impatti connessi ad esso: a) dotare i veicoli utilizzati per la movimentazione degli inerti di apposito sistema di copertura del carico nella fase di trasporto; b) attuare periodici lavaggi delle aree di cantiere non pavimentate e degli eventuali stoccaggi di materiali inerti o polverulenti; c) delimitare le aree di cantiere con efficaci recinzioni antipolvere; d) asportare e smaltire il terreno eventualmente contaminato nel caso di sversamenti accidentali, nel rispetto della normativa vigente e ripristinare il sito; e) riutilizzare il suolo asportato ed opportunamente accantonato per la sistemazione delle aree a verde; f) organizzare e gestire il cantiere in modo tale da minimizzare lo spostamento dei mezzi d'opera nei periodi di maggiore flusso di traffico e l'impatto causato, in particolare, sulle abitazioni prossime all'area di lavoro dalle operazioni di demolizione e adeguamento delle strutture esistenti, di movimentazione e smaltimento delle macerie, di realizzazione della palificata "Berlinese" sul confine ovest dell'area di proprietà; g) tutelare le acque superficiali e sotterranee dai possibili reflui originati, direttamente o indirettamente, dalle attività di cantiere nel rispetto della normativa vigente e, in particolare, impermeabilizzare le aree di sosta e manutenzione delle macchine operatrici; h) collettare le acque reflue del cantiere alla fognatura comunale e, se necessario, chiarificarle o depurarle per consentirne la restituzione in conformità al D.Lgs. 152/1999 e s.m.i.; i) gestire i rifiuti prodotti durante le fasi di cantiere come previsto dal D.Lgs. 22/1997 e s.m.i., raccogliendo le diverse tipologie di rifiuti speciali prodotti mediante appositi cassoni scaricabili, conferendoli ai soggetti specificatamente autorizzati allo smaltimento e/o al recupero piuttosto che alla discarica e prevedendo apposite procedure a cura della direzione lavori atte ad evitare l'interramento e la combustione dei rifiuti stessi; in particolare, le modalità di gestione dei rifiuti devono almeno considerare le seguenti indicazioni:

- conferire i rifiuti assimilabili agli urbani ai contenitori della raccolta urbana;
- destinare gli imballaggi ed assimilabili in carta, cartone, plastica, legno, ecc. al riutilizzo ed al riciclaggio;
- separare i rifiuti speciali non pericolosi in contenitori specifici;
- separare i rifiuti speciali pericolosi (la cui pericolosità può essere desunta dalle schede di sicurezza e dalle etichette) in recipienti specifici ed idonei ai rischi di queste sostanze;
- stoccare i rifiuti liquidi pericolosi (olio esausto, acidi grassi in olio minerale, liquidi di lavaggio delle attrezzature, ecc.) in contenitori etichettati e posizionati in un luogo coperto, utilizzando un bacino di contenimento per contenere eventuali sversamenti.

9. Impatto acustico:

i. per l'attività di cantiere: a) regolamentare le attività di cantiere attraverso un provvedimento di autorizzazione in deroga ai sensi dell'art. 6 della L. n. 447/1995 e dell'art. 5 della L.R. 52/2000; b) individuare una persona fisica, con la qualifica di tecnico competente in acustica ai sensi della L. 447/1995, con l'incarico di seguire l'evoluzione delle attività di cantiere sotto il profilo acustico, verificare in ogni fase la migliore attuazione degli interventi di abbattimento del rumore, progettare eventuali misure aggiuntive di tutela ambientale e svolgere anche il ruolo di interlocutore con gli organi preposti al controllo in merito alle problematiche di carattere acustico;

ii. in fase di esercizio: condurre una campagna di misurazioni fonometriche, ad opera di un tecnico competente in acustica ambientale, per quei ricettori in cui la

Valutazione di impatto acustico, presentata nell'ambito del SIA e redatta correttamente in base alla DGR n. 9-11616 del 02.02.2004, ha stimato possibili superamenti dei limiti di legge. Rispetto a quanto descritto sulla relazione si precisa che:

- le misure di monitoraggio acustico e le relative analisi, da concordarsi direttamente con ARPA, saranno a carico del proponente;

- nel caso ci siano ricettori sensibili disturbati, oltre alle misure in esterno descritte nella relazione, dovranno essere eseguite misure atte a verificare il criterio differenziale all'interno degli edifici disturbati;

- nel caso non ci siano ricettori sensibili disturbati le misure si eseguiranno solo in esterno come descritto;

- nel caso di rumore dovuto solo al traffico veicolare si dovranno eseguire le metodiche di misura secondo quanto prescritto dal D.P.C.M. del 16.03.1998.

iii. per le operazioni di scarico: a) le procedure organizzative descritte per limitare il rumore nelle operazioni di carico e scarico dovranno essere tassativamente rispettate, ufficializzate in un apposito protocollo e sottoscritte dal gestore del centro commerciale e dal responsabile delle operazioni di carico e scarico; b) le stesse dovranno trovare la massima diffusione presso gli utenti dell'area di carico - scarico; c) rispettare il protocollo di procedure per limitare il rumore dei motori e dei gruppi refrigeranti nell'area di carico e scarico merci.

10. Impatto atmosferico: Occorrerà evitare congestione del traffico mediante l'adozione di una serie di provvedimenti finalizzati alla prevenzione e riduzione delle emissioni dovute al traffico (misure atte alla razionalizzazione, fluidificazione e decongestionamento della circolazione). In particolare:

i. effettuare un rilievo delle condizioni di deflusso del traffico post-realizzazione a tre/sei/dodici mesi, considerando gli scenari del traffico su un'area più vasta e comprendendo la verifica dei flussi di traffico all'incrocio tra S.S. 10 e Via Roaschia;

ii. sulla base dei dati riscontrati nel monitoraggio e qualora necessario, prevedere interventi di razionalizzazione della viabilità di via Roaschia adottando criteri uniformi ai due comuni e non solo per il tratto che ricade nel comune di Pino T.se e concordare con le amministrazioni locali tutte le azioni possibili per agevolare la mobilità collettiva piuttosto che quella singola e tutti i provvedimenti, le misure atte e le azioni volti ad attuare la riduzione delle emissioni, come previsto dal Piano Provinciale per il miglioramento progressivo dell'aria ambiente (art. 7 del D.Lgs. 04.08.1999, n. 351).

11. Impatto sulla rete idrica superficiale e sotterranea: Verificare se "l'affluente di destra del Rio Tepice" è iscritto nell'elenco delle acque pubbliche e/o sedime di proprietà demaniale, nel qual caso il proponente richiederà l'autorizzazione idraulica allo scarico nel suddetto corpo idrico superficiale a norma del R.D. 25.07.1904 n. 523, trasmettendo al Settore Decentrato OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico di Torino gli elaborati previsti su supporto cartaceo.

12. Inserimento paesaggistico-ambientale: integrare le proposte progettuali con le seguenti considerazioni:

i. anticipare nel cronoprogramma la messa a dimora di piante ed arbusti previsti nel progetto di recupero ambientale delle aree verdi;

ii. integrare il piano del verde con un preciso protocollo di cura delle piante e degli arbusti messi a dimora, esteso per un periodo di almeno 2 anni; nello stesso periodo garantire le sostituzioni di eventuali fallanze con identici esemplari.

13. Monitoraggi:

i. comunicare all'ARPA Piemonte, Coordinamento

Centrale VIA - VAS e Dipartimento di Torino l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo previsto dall'art. 8 della L.R. 40/1998, e concordare con esso le modalità e le tempistiche di attuazione delle attività di monitoraggio, acustico e del traffico, e di consegna dei risultati;

ii. il Direttore dei lavori dovrà trasmettere al Dipartimento ARPA di Torino una dichiarazione, accompagnata da una relazione esplicativa, relativa all'attuazione di tutte le misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio, incluse nella documentazione presentata ed integrate da quelle contenute nel presente atto;

iii. verificare l'efficacia degli interventi di mitigazione e compensazione ambientale, in fase di realizzazione e di esercizio con viabilità ammodernata, attraverso campagne di monitoraggio, da concordarsi con ARPA Piemonte, per gli impatti acustico (a tutela dei ricettori sensibili rappresentati dalle abitazioni in prossimità del centro commerciale), atmosferico (per il quale si dovrà interpellare anche l'ARPA Coordinamento VIA/VAS e dare avviso della realizzazione dei campionamenti) e del traffico;

iv. qualora, sulla base delle risultanze di tali campagne di monitoraggio, gli interventi di mitigazione non risultassero sufficienti a contenere gli impatti entro i relativi limiti, concordare col Comune la realizzazione degli ulteriori interventi di mitigazione necessari, da realizzarsi a carico del proponente;

- di dare atto che dovranno essere acquisiti, secondo le modalità previste dalla normativa di settore vigente, gli atti autorizzatori e concessori, non ricompresi nel provvedimento in oggetto, relativi a:

* approvazione del P.E.C. e relativa bozza di Convenzione ai sensi dell'art. 43 della L.R. n. 56/77 s.m.i. entro 180 giorni dalla data di approvazione della presente deliberazione;

* autorizzazione regionale preventiva al rilascio del permesso di costruire ai sensi dell'art. 26 commi 7 e seguenti della L.R. n. 56/77 s.m.i.;

* permesso di costruire ai sensi del D.P.R. n. 389/2001;

* Opere viabilistiche: autorizzazioni ai sensi della L. 109/94;

* Sicurezza antincendio: autorizzazioni ai sensi del D.M. 16.02.1982;

* autorizzazioni da parte degli enti proprietari delle reti di servizi: elettrodotto, gasdotto, acquedotto e fognatura, reti fonia e dati, oggetto di intervento;

* ogni altra autorizzazione non menzionata nel presente atto si rendesse necessaria.

- di precisare che ai fini della realizzazione dell'intervento in oggetto dovrà essere rispettata la normativa vigente ed in particolare:

* Impatto acustico: L. 447/1995, L.R. 52/2000, D.G.R. n. 9-11616 del 02.02.2004;

* Risparmio energetico: Delibera CIPE 136 del 1998, Delibera EPBD 2002/91 EUP, L. 10/91, Piano Energetico Ambientale Regionale (D.C.R. n. 351-3642 del 03.02.2004) e Piano d'azione energetico ambientale (D.C.P. n. 137489/2002);

* Rifiuti e bonifiche: D.Lgs. 22/1997, D.M. 471/1999, D.M. 05.02.1998, D.Lgs. 152/99, DPR 08.08.1994 e D.M. 14.05.1996.

- di richiamare completamente e integralmente i contenuti della Delibera della conferenza dei servizi, di cui all'art. 9 del D.Lgs. n. 114/98 e art. 3 della L.R. n. 28/99, prot. n. 188/17.1 del 08.01.2004, con cui è stato deliberato positivamente il rilascio dell'autorizzazione amministrativa commerciale per l'attivazione della struttura di vendita in oggetto, subordinandola a prescrizioni.

- di stabilire che il giudizio di compatibilità ambientale, ai fini dell'inizio dei lavori per la realizzazione degli interventi, ha efficacia per la durata di tre anni dalla data del presente atto, ai sensi di quanto previsto dall'art. 12, comma 9 della L.R. 40/1998, ed è condizionato all'ottemperanza, di tutte le prescrizioni sopra dettagliate, la cui realizzazione costituisce vincolo per la fase realizzativa e di esercizio dell'opera;

- di prendere atto dei pareri espressi e dei contributi formulati dai soggetti interessati in sede di Conferenza dei Servizi e di considerare acquisito l'assenso degli Enti, che regolarmente convocati, non abbiano espresso definitivamente la loro volontà nell'ambito della Conferenza dei Servizi medesima;

- di stabilire altresì che il proponente comunichi all'Arpa competente per territorio la data di inizio lavori con almeno 15 giorni di anticipo;

- di dare atto che ARPA provvederà, ai sensi dell'art. 8 comma 2 della L.R. 40/1998, ad assicurare il controllo delle condizioni previste per la realizzazione;

- di dare atto che alla Provincia di Torino spetta il controllo del rispetto della cronologia e del coordinamento delle opere di viabilità connesse alla realizzazione del centro commerciale.

Copia della presente deliberazione sarà inviata al soggetto proponente e a tutti i soggetti interessati, nonché depositata presso l'Ufficio di deposito dell'Autorità competente.

Avverso la presente deliberazione è ammesso ricorso al tribunale amministrativo regionale del Piemonte entro il termine di sessanta giorni a decorrere dalla data di pubblicazione sul B.U.R. o in alternativa ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni la data di cui sopra.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto, dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002 ed ai sensi dell'art. 12, comma 8 della L.R. 40/1998.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 13 marzo 2006, n. 35-2367

Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 (Reg. CE 1257/99), Misura E (Indennità Compensativa) Misura F (Azioni Agroambientali): proroghe delle scadenze ed adeguamenti alle D.G.R. n. 28-1993 del 16/01/2006 e n. 61-1850 del 19/12/2005

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

Viene prorogato alle ore 18.00 del 26 aprile 2006 il termine per la presentazione delle domande, anche nel formato cartaceo, del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Piemonte relative:

alla misura E, Azione 1 (Indennità compensativa) di cui alla D.G.R. n. 28-1993 del 16/01/2006;

alla misura F (azioni agroambientali), di cui ai punti A.1) B, C e D della D.G.R. n. 61-1850 del 19/12/2005.

La proroga riguarda, inoltre, la scadenza dei termini di presentazione delle domande a durata ventennale (ritiro dei seminativi dalla produzione) ai sensi del reg. (CEE) n. 2078/92, di cui al punto A.2) della D.G.R. n. 61-1850 del 19/12/2005.

I contenuti e le ulteriori scadenze procedurali per la

Misura E, indicate nella D.G.R. n. 28-1993 del 16/01/2006, fissati in funzione del termine di presentazione delle domande, restano invariati, ad eccezione delle modifiche ai seguenti punti:

Punto B) Comunicazioni, aggiornamenti e rettifiche delle domande:

* per gli aggiornamenti riguardanti le semine primaverili la scadenza viene fatta coincidere con le ore 18.00 del 26 aprile 2006;

Punto C) Controlli

"L'estrazione del campione di aziende da controllare in loco va effettuata entro il 3 maggio 2006, secondo le metodologie stabilite dall'OPR-FinPiemonte.

I controlli delle aziende estratte a campione devono essere effettuati in tempo utile al fine di permettere il loro inserimento nelle liste di liquidazione."

I contenuti e le ulteriori scadenze procedurali per la Misura F, indicate al paragrafo E.2 dell'allegato della D.G.R. n. 61-1850 del 19/12/2005, fissati in funzione del termine di presentazione delle domande, restano invariati, ad eccezione delle modifiche ai seguenti punti:

Punto A) Assistenza tecnica

"I dati relativi all'organizzazione del servizio di assistenza tecnica per l'azione F1 devono essere presentati entro le ore 12.00 dell'8 maggio 2006 ai medesimi Organismi delegati (O.D.) cui sono state presentate le domande, indicando i nominativi dei tecnici e le relative aziende assistite. Gli O.D. (Province e Comunità Montane) effettueranno, in occasione dei controlli aziendali a campione, il monitoraggio del servizio di assistenza tecnica fornito alle aziende agricole."

Punto C) Comunicazioni, aggiornamenti e rettifiche delle domande

per gli aggiornamenti riguardanti le semine primaverili per le azioni F1 e F2 la scadenza viene fatta coincidere con le ore 18.00 del 26 aprile 2006;

Punto D) Controlli

"L'estrazione del campione di aziende da controllare in loco va effettuata entro il 3 maggio 2006, secondo le metodologie stabilite dall'Assessorato regionale agricoltura e dall'OPR-FinPiemonte. I controlli delle aziende estratte a campione devono essere effettuati in tempo utile al fine di permettere il loro inserimento nelle liste di liquidazione."

Punto E) Elenchi di liquidazione

"Gli Organismi delegati (Province e Comunità Montane) dovranno trasmettere gli elenchi di liquidazione all'Organismo Pagatore al più presto possibile e comunque entro il termine ultimo del 30 giugno 2006, secondo le modalità stabilite dallo stesso OPR-FinPiemonte, ad eccezione dei seguenti elenchi che dovranno essere trasmessi entro il termine ultimo del 31 luglio 2006:

- domande dell'azione F6;
- domande delle altre azioni.

Gli elenchi di liquidazione trasmessi dopo le scadenze rischiano di non poter essere pagati nell'anno finanziario in corso, per carenza di risorse."

La presente Deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 13 marzo 2006, n. 46-2377

Approvazione verbale di accordo tra le componenti istituzionali, imprenditoriali e sindacali nella Commissione Regionale per l'Impiego relativo alla crisi occupazionale dei lavoratori delle aziende avicole in Piemonte

ne Regionale per l'Impiego relativo alla crisi occupazionale dei lavoratori delle aziende avicole in Piemonte

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di recepire integralmente il verbale di accordo della Commissione Regionale per l'Impiego, allegato alla presente per farne parte integrante, in merito alle problematiche occupazionali derivanti dall'influenza aviaria.

Il presente provvedimento non comporta oneri a carico dell'Amministrazione Regionale.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato

VERBALE DI ACCORDO

Visto il verbale di accordo stipulato presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in data 22 febbraio 2006, concernente le problematiche occupazionali derivanti dall'influenza aviaria che viene recepito ed integralmente sottoscritto;

Considerato che la causa scatenante la crisi è dovuta a fattori esterni e non controllabili dal settore avicolo per cui occorre intervenire con misure che possano consentire di affrontare l'attuale crisi occupazionale del settore, anche con specifici interventi in favore dell'occupazione in attesa di un superamento dell'attuale fase negativa;

Considerato che nella Regione Piemonte sono interessati circa 1.000 lavoratrici/lavoratori delle aziende dell'intera filiera agro alimentare avicola;

Riconosciuta la crisi delle aziende della filiera avicola della Regione Piemonte, indipendentemente dalla natura e dalle dimensioni dell'impresa, ricomprendendo pertanto le seguenti attività economiche secondo la classificazione ATECO:

* Imprese di allevamento di pollame o altri volatili (01.24.0) compresi gli incubatoi;

* Imprese di prima lavorazione, conservazione di prodotti agricoli e altre attività dei servizi connessi all'agricoltura svolti per conto terzi (01.41.2)

* Produzione di mangimi per l'alimentazione degli animali d'allevamento (15.71.0) limitatamente a quelli per l'alimentazione di volatili;

* Produzione di carne di volatili, conigli e prodotti della loro macellazione (15.12.0) limitatamente alla carne di volatili;

* Confezionamento di generi alimentari (74.82.1) limitatamente alle carni di volatili;

* Commercio all'ingrosso di animali vivi (51.23.0) limitatamente ai volatili;

* Commercio all'ingrosso di carne fresca, congelata o surgelata (51.32.1) limitatamente al pollame ed altri volatili;

* Commercio all'ingrosso di prodotti lattiero-caseari e di uova (51.33.1) limitatamente alle uova;

* Supermercati, discount di alimentari, mini mercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari vari di cui ai rispettivi codici 52.11.2, 52.11.3 e 52.11.4 limitatamente alla logistica/reparti che trattano prodotti avicoli;

* Commercio al dettaglio di carni e di prodotti a base di carne limitatamente al pollame ed altri volatili (52.22.0) e trasporto di merci su strada (60.24.0) limitatamente alla filiera agro-alimentare avicola;

Ritenuto, pertanto, di fare ricorso a strumenti straordinari in deroga alla vigente normativa ai fini della concessione del trattamento di integrazione salariale, quale ammortizzatore sociale di supporto temporaneo al superamento della crisi occupazionale connessa alla crisi del mercato avicolo piemontese in atto;

Tutto ciò premesso

In data 09.03.06 presso la sede regionale di Via Magenta, 12 a Torino, presenti l'Assessore al Lavoro ed alle Politiche Sociali della Regione Piemonte Teresa Angela Migliasso e l'Assessore all'Agricoltura Mino Tarico, assistiti da dirigenti e funzionari delle Direzioni Regionali Formazione Professionale-Lavoro e Agricoltura, si è tenuta una riunione per predisporre il presente documento che dovrà essere trasmesso al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali entro la data del 15 marzo prossimo affinché anche la Regione Piemonte possa essere ricompresa fra le Regioni beneficiarie della CIGS in deroga a far data dal 1 gennaio 2006 a favore della filiera avicola;

alla riunione hanno preso parte rappresentanti dei seguenti organismi:

- * CONFINDUSTRIA Piemonte
- * FEDERAPI Piemonte
- * CONFARTIGIANATO Piemonte
- * CNA Piemonte
- * CASA Piemonte
- * CONFCOMMERICO Piemonte
- * CONFAGRICOLTURA Piemonte
- * COLDIRETTI Piemonte
- * LEGACOOOP Piemonte
- * CONFCOOPERATIVE Piemonte
- * CGIL Piemonte
- * CISL Piemonte
- * UIL Piemonte
- * AGENZIA PIEMONTE-LAVORO
- * DIREZIONE REGIONALE INPS Piemonte
- * ITALIA LAVORO

Al termine della riunione, dopo un approfondito dibattito le parti all'unanimità hanno concordato quanto segue:

1. Il trattamento di integrazione salariale agricola in favore delle lavoratrici/lavoratori delle imprese della filiera avicola, può essere erogato, a decorrere dal 1° gennaio 2006 fino al 31.12.2006 a favore delle lavoratrici/lavoratori dipendenti (avventizi, operai, impiegati, quadri), a tempo indeterminato o determinato delle suddette imprese per un periodo, anche non continuativo, non superiore a 180 giorni annui, eventualmente prorogabili, previa autorizzazione Ministeriale, persistendo gli elementi di crisi del settore, intendendosi il computo a giornate e non a settimane, e comunque, nel limite massimo delle giornate lavorate che devono risultare sia dagli elenchi anagrafici sia dall'organico aziendale descritto negli accordi sindacali, nei contratti di assunzione e/o nel registro di impresa al fine di salvaguardare le condizioni di miglior favore delle lavoratrici/lavoratori interessati. Per le lavoratrici/lavoratori stagionali a tempo determinato dipendenti da aziende inquadrate nel settore agricolo, le beneficiarie/beneficiari del trattamento di CIGS devono avere un'anzianità lavorativa, nel biennio precedente al periodo sopra indicato e presso la stessa impresa che procede alla sospensione, non inferiore a 51 giornate. Le/i dipendenti delle aziende non agricole appartenenti alla filiera devono avere, presso l'impresa da cui dipendono, un'anzianità lavorativa di almeno 90 giorni alla data di richiesta del trattamento di CIGS (art.8, Legge 160/1988);

2. Le imprese industriali con più di 15 dipendenti, appartenenti alla filiera avicola, faranno ricorso alla CIGS

ai sensi della legge 223/91; tutte le altre imprese, anche per il proprio personale a tempo determinato e avventizio, e precisamente:

- * le imprese commerciali della filiera avicola;
 - * le aziende industriali fino a 15 dipendenti;
 - * le imprese artigiane;
 - * le imprese industriali con più di 15 dipendenti che abbiano esaurito la possibilità di usufruire dei trattamenti previsti dalla normativa, o non siano nelle condizioni di poterne usufruire;
 - * le imprese agricole singole e associate;
- faranno ricorso alla CIGS in deroga, ai sensi dell'art. 1 comma 410 della legge 266/05;

3. Ai fini del perfezionamento dell'iter di concessione del trattamento di integrazione salariale, le imprese interessate, svolgeranno la consultazione sindacale secondo la procedura che sarà successivamente fissata tra le parti;

4. Le domande di integrazione salariale, unitamente al verbale di consultazione sindacale, saranno inoltrate dalle imprese alle sedi INPS competenti per territorio, che procederanno, previa verifica delle condizioni individuate nel presente verbale e nel verbale Ministeriale, all'erogazione dei trattamenti;

5. L'INPS Regionale del Piemonte, sulla base dei dati comunicati dalle sedi territoriali, trasmetterà trimestralmente alla Regione Piemonte - Direzione Formazione Professionale - Lavoro l'elenco delle imprese beneficiarie e dei relativi trattamenti concessi;

6. L'erogazione del trattamento di integrazione salariale è incompatibile con ogni altro trattamento previdenziale o assistenziale connesso alla sospensione dell'attività lavorativa, anche se con oneri a carico della Regione.

7. L'Assessore al Lavoro, della Regione Piemonte, Teresa Angela Migliasso, si impegna a far recepire dalla Giunta Regionale il presente accordo, che verrà trasmesso sollecitamente alla competente Direzione Generale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Letto, confermato e sottoscritto.

CONFINDUSTRIA Piemonte
 FEDERAPI Piemonte
 CONFARTIGIANATO Piemonte
 CNA Piemonte
 CASA Piemonte
 CONFCOMMERICO Piemonte
 CONFAGRICOLTURA Piemonte
 COLDIRETTI Piemonte
 LEGACOOOP Piemonte
 CONFCOOPERATIVE Piemonte
 CGIL Piemonte
 CISL Piemonte
 UIL Piemonte
 AGENZIA PIEMONTE-LAVORO
 DIREZIONE REG.LE INPS Piemonte
 ITALIA LAVORO
 ASSESSORE AL LAVORO
 ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA

Torino, lì 09.03.2006

Legenda delle codifiche delle Direzioni, dei Settori e delle Strutture speciali

- D1** Direzione SEGRETERIA DELL'ASSEMBLEA REGIONALE
- D1.S1** Settore Affari istituzionali e supporto giuridico legale
- D1.S2** Settore Segreteria Ufficio di Presidenza ed organi istituzionali interni
- D1.S3** Settore Organismi consultivi ed osservatori
- D1.S4** Settore Progettazione -sviluppo e gestione del sistema informativo e banca dati Arianna
- D2** Direzione PROCESSO LEGISLATIVO
- D2.S1** Settore Studi e documentazione legislativi
- D2.S2** Settore Commissioni legislative
- D2.S3** Settore Assemblea regionale
- D3** Direzione AMMINISTRAZIONE E PERSONALE
- D3.S1** Settore Bilancio, ragioneria, controllo di gestione
- D3.S2** Settore Patrimonio e provveditorato
- D3.S3** Settore Tecnico e sicurezza
- D3.S4** Settore Organizzazione e personale
- D4** Direzione COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE DELL'ASSEMBLEA REGIONALE
- D4.S1** Settore Comunicazione e partecipazione dell'Assemblea Regionale
- D4.S2** Settore Informazione dell'Assemblea Regionale
- D4.S3** Settore Relazioni esterne dell'Assemblea Regionale
- D4.S4** Settore Documentazione
- DG** Struttura speciale GABINETTO DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE
- 5** Direzione AFFARI ISTITUZIONALI E PROCESSO DI DELEGA
- 5.1** Settore Autonomie locali
- 5.2** Settore Polizia locale
- 5.3** Settore Attività amministrativa a supporto della Giunta Regionale e delle Direzioni regionali
- 5.8** Settore Attività giuridico-legislativa a supporto della Giunta Regionale e delle Direzioni regionali
- 5.9** Settore Protocollo ed archivio generali
- 6** Direzione COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE DELLA GIUNTA REGIONALE
- 6.1** Settore Relazioni esterne della Giunta Regionale
- 6.2** Settore Ufficio stampa della Giunta Regionale
- 6.3** Settore Comunicazione istituzionale della Giunta Regionale
- 6.4** Settore Ufficio relazioni con il pubblico
- 7** Direzione ORGANIZZAZIONE; PIANIFICAZIONE, SVILUPPO E GESTIONE DELLE RISORSE UMANE
- 7.1** Settore Organizzazione
- 7.2** Settore Formazione del personale
- 7.3** Settore Sistemi informativi ed informatica
- 7.4** Settore Reclutamento, mobilità, gestione dell'organico
- 7.5** Settore Stato giuridico ed ordinamento del personale
- 7.6** Settore Servizi generali operativi
- 8** Direzione PROGRAMMAZIONE E STATISTICA
- 8.1** Settore Programmazione regionale
- 8.2** Settore Statistico regionale
- 8.3** Settore Valutazione progetti e proposte di atti di programmazione negoziata
- 8.4** Settore Rapporti con società a partecipazione regionale
- 8.5** Settore Osservatorio statistico indicatori fisici enti locali
- 9** Direzione BILANCI E FINANZE
- 9.1** Settore Bilanci
- 9.2** Settore Ragioneria
- 9.3** Settore Tributi - addizionali e compartecipazione al gettito erariale
- 9.4** Settore Fiscalità passiva
- 9.5** Settore Controllo gestioni delegate

- 9.6 Settore Cassa economale
- 9.7 Settore Trattamento economico del personale
- 9.8 Settore Trattamento pensionistico, previdenziale ed assicurativo del personale
- 10 Direzione PATRIMONIO E TECNICO
- 10.1 Settore Beni mobili
- 10.2 Settore Patrimonio immobiliare
- 10.3 Settore Tecnico
- 10.4 Settore Sicurezza sedi ed ambienti di lavoro - prevenzione e protezione dal rischio
- 10.5 Settore Utenze
- 10.6 Settore Economato - Autocentro - Centro Stampa
- 10.7 Settore Attività negoziale e contrattuale - Espropri - Usi civici
- 11 Direzione PROGRAMMAZIONE E VALORIZZAZIONE DELL'AGRICOLTURA
- 11.1 Settore Programmazione in materia di agricoltura
- 11.2 Settore Tutela e valorizzazione dei prodotti agricoli
- 11.3 Settore Sviluppo agro-industriale
- 11.4 Settore Politiche comunitarie
- 12 Direzione SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA
- 12.1 Settore Sviluppo delle produzioni animali
- 12.2 Settore Sviluppo delle produzioni vegetali
- 12.3 Settore Fitosanitario regionale
- 12.4 Settore Servizi di sviluppo agricolo
- 12.5 Settore Politiche delle strutture agricole
- 13 Direzione TERRITORIO RURALE
- 13.1 Settore Infrastrutture rurali e territorio
- 13.2 Settore Avversità e calamità naturali
- 13.3 Settore Carburanti agricoli agevolati
- 13.4 Settore Caccia e pesca
- 14 Direzione ECONOMIA MONTANA E FORESTE
- 14.1 Settore Politiche comunitarie
- 14.2 Settore Politiche Forestali
- 14.3 Settore Gestione delle attività strumentali per l'economia montana e le foreste
- 14.4 Settore Economia montana
- 14.5 Settore Gestione proprietà forestali reg.li e vivaistiche (sede di Vercelli)
- 14.6 Settore Antincendi boschivi e rapporti con il corpo forestale dello Stato (sede di Novara)
- 14.7 Settore Idraulica Forestale e tutela del territorio (sede di Alessandria)
- 15 Direzione FORMAZIONE PROFESSIONALE - LAVORO
- 15.1 Settore Attività formativa
- 15.2 Settore Gestione amministrativa attività formative
- 15.3 Settore Standard formativi - qualità ed orientamento professionale
- 15.9 Settore Servizi alle politiche per l'occupazione e per la promozione dello sviluppo locale
- 15.10 Settore Sviluppo dell'imprenditorialità
- 15.11 Settore Osservatorio del mercato del lavoro
- 16 Direzione INDUSTRIA
- 16.1 Settore Osservatorio settori produttivi industriali
- 16.2 Settore Valorizzazione dei sistemi produttivi locali
- 16.3 Settore Promozione e sviluppo delle P.M.I
- 16.4 Settore Pianificazione e verifica attività estrattiva
- 17 Direzione COMMERCIO E ARTIGIANATO
- 17.1 Settore Programmazione e interventi dei settori commerciali
- 17.2 Settore Tutela del consumatore - mercati all'ingrosso ed aree mercatali
- 17.3 Settore Rete carburanti e commercio su aree pubbliche
- 17.4 Settore Promozione e credito al commercio
- 17.5 Settore Sistema informativo-osservatorio dell'artigianato
- 17.6 Settore Disciplina e tutela dell'artigianato

- 17.7 Settore Promozione, sviluppo e credito dell'artigianato
- 18 Direzione EDILIZIA
- 18.1 Settore Osservatorio dell'edilizia
- 18.2 Settore Attuazione degli interventi in materia di edilizia
- 18.3 Settore Disciplina e vigilanza sulla gestione del patrimonio e sugli enti in materia di edilizia
- 18.4 Settore Programmazione e localizzazione delle risorse
- 19 Direzione PIANIFICAZIONE E GESTIONE URBANISTICA
- 19.1 Settore Pianificazione territoriale regionale
- 19.2 Settore Pianificazione territoriale operativa
- 19.3 Settore Sistema informativo territoriale
- 19.4 Settore Informatizzazione degli strumenti urbanistici - archivio
- 19.5 Settore Cartografico
- 19.6 Settore Vigilanza urbanistica
- 19.7 Settore Accordi di programma ed esame di conformità urbanistica
- 19.8 Settore Studi, regolamenti e programmi attuativi in materia urbanistica
- 19.9 Settore Verifica ed approvazione strumenti urbanistici
- 19.10 Settore Urbanistico territoriale - area Metropolitana
- 19.11 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Torino
- 19.12 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Alessandria
- 19.13 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Asti
- 19.14 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Vercelli
- 19.15 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Cuneo
- 19.16 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Novara
- 19.17 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Biella
- 19.18 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Verbania
- 19.19 Settore Pianificazione paesistica
- 19.20 Settore Gestione beni ambientali
- 20 Direzione SERVIZI TECNICI DI PREVENZIONE
- 20.1 Settore Progettazioni interventi geologico-tecnici e sismico
- 20.2 Settore Meteoidrografico e reti di monitoraggio
- 20.3 Settore Studi e ricerche geologiche - sistema informativo prevenzione rischi
- 20.4 Settore Prevenzione territoriale del rischio geologico area di Torino, Novara e Verbania - indagini geotecniche ed idrogeologiche
- 20.5 Settore Prevenzione territoriale del rischio geologico - area di Asti - Vercelli - Biella
- 20.6 Settore Prevenzione territoriale del rischio geologico - area di Cuneo
- 20.7 Settore Prevenzione territoriale del rischio geologico - area di Alessandria
- 21 Direzione TURISMO - SPORT - PARCHI
- 21.1 Settore Coordinamento della promozione domanda turistica -organizzazione degli eventi promozionali
- 21.2 Settore Offerta turistica - interventi comunitari in materia turistica
- 21.3 Settore Organizzazione turistica - turismo sociale - tempo libero
- 21.4 Settore Sport
- 21.5 Settore Pianificazione aree protette
- 21.6 Settore Gestione aree protette
- 21.7 Settore Programmazione - sviluppo interventi relativi alle terme - acque minerali e termali

- 22** Direzione TUTELA E RISANAMENTO AMBIENTALE - PROGRAMMAZIONE GESTIONE RIFIUTI
- 22.1** Settore Politiche di prevenzione - tutela e risanamento ambientale
- 22.2** Settore Sistema informativo ambientale e valutazione impatto ambientale
- 22.3** Settore Grandi rischi industriali
- 22.4** Settore Risanamento acustico ed atmosferico
- 22.5** Settore Programmazione e gestione rifiuti
- 22.6** Settore Tecnologie di smaltimento e recupero
- 22.7** Settore Programmazione interventi di risanamento e bonifiche
- 22.8** Settore Programmazione e risparmio in materia energetica
- 23** Direzione DIFESA DEL SUOLO
- 23.1** Settore Difesa assetto idrogeologico
- 23.2** Settore Pianificazione difesa del suolo
- 23.3** Settore Sbarramenti fluviali di ritenuta e bacini di accumulo
- 24** Direzione PIANIFICAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE
- 24.1** Settore Pianificazione delle risorse idriche - bilancio idrico e disciplina delle utilizzazioni
- 24.2** Settore Rilevamento, controllo, tutela e risanamento delle acque - disciplina degli scarichi
- 24.3** Settore Disciplina dei servizi idrici - opere fognarie, di depurazione ed acquedottistiche
- 25** Direzione OPERE PUBBLICHE
- 25.1** Settore Opere pubbliche
- 25.2** Settore Infrastrutture e pronto intervento
- 25.3** Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Torino
- 25.4** Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Alessandria
- 25.5** Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Asti
- 25.6** Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Cuneo
- 25.7** Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Novara
- 25.8** Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Vercelli
- 25.9** Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Verbania
- 25.10** Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Biella
- 25.11** Settore Protezione Civile
- 26** Direzione TRASPORTI
- 26.1** Settore Pianificazione dei trasporti
- 26.2** Settore Viabilità ed impianti fissi
- 26.3** Settore Trasporto pubblico locale
- 26.4** Settore Navigazione interna e merci
- 26.5** Settore Grandi infrastrutture e ferrovie
- 27** Direzione SANITA' PUBBLICA
- 27.1** Settore Igiene e sanità pubblica
- 27.2** Settore Prevenzione sanitaria negli ambienti di vita e di lavoro
- 27.3** Settore Sanità animale ed igiene degli allevamenti
- 27.4** Settore Vigilanza e controllo degli alimenti di origine animale
- 28** Direzione PROGRAMMAZIONE SANITARIA
- 28.1** Settore Programmazione sanitaria
- 28.2** Settore Emergenza sanitaria
- 28.3** Settore Assetto istituzionale e organi collegiali
- 28.4** Settore Edilizia ed attrezzature sanitarie
- 28.5** Settore Gestione e risorse finanziarie
- 29** Direzione CONTROLLO DELLE ATTIVITA' SANITARIE
- 29.1** Settore Osservatorio prezzi e monitoraggio del patrimonio aziendale sanitario
- 29.2** Settore Ispettivo e controllo di qualità in materia sanitaria
- 29.3** Settore Assistenza ospedaliera e territoriale
- 29.4** Settore Assistenza extra ospedaliera
- 29.5** Settore Assistenza farmaceutica
- 29.6** Settore Organizzazione, personale e formazione delle risorse umane

- 30** Direzione POLITICHE SOCIALI
- 30.1** Settore Programmazione e promozione interventi a sostegno della persona e della famiglia e per la qualificazione del personale socio-assistenziale
- 30.2** Settore Verifica e finanziamento attività enti gestori istituzionali
- 30.3** Settore Promozione della rete delle strutture, vigilanza e controllo sulla qualità dei servizi
- 30.4** Settore Promozione attività altri soggetti pubblici e del privato sociale
- 31** Direzione BENI CULTURALI
- 31.1** Settore Biblioteche, archivi ed istituti culturali
- 31.2** Settore Soprintendenza beni librari
- 31.3** Settore Musei e patrimonio culturale
- 31.4** Settore Università ed istituti scientifici
- 32** Direzione PROMOZIONE ATTIVITA' CULTURALI, ISTRUZIONE E SPETTACOLO
- 32.1** Settore Istruzione
- 32.2** Settore Edilizia scolastica
- 32.3** Settore Promozione attività culturali
- 32.4** Settore Spettacolo
- 32.5** Settore Promozione del patrimonio culturale e linguistico
- S1** Struttura speciale GABINETTO DELLA PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE
- S1.1** Settore Rapporti Stato Regioni
- S1.2** Settore Supporto al coordinamento delle politiche comunitarie per l'accesso ai fondi strutturali - Ufficio di Bruxelles
- S1.3** Settore Ufficio di Roma
- S1.4** Settore Affari comunitari e internazionali
- S1.6** Settore Contenzioso amministrativo
- S2** Struttura speciale CONTROLLO DI GESTIONE
- S3** Struttura speciale AVVOCATURA
- S4** Struttura speciale MUSEO REGIONALE DI SCIENZE NATURALI



Palazzo della Regione

 **BOLLETTINO UFFICIALE
REGIONE PIEMONTE**

Direzione - Redazione

Piazza Castello 165, 10122 Torino - Tel. 011432 - 3299 / 4734 / 3994 / 4674 / 3559 - Fax 011432 4363
Sito internet: <http://www.regione.piemonte.it>
e-mail: bollettino.ufficiale@regione.piemonte.it

Direttore Laura Bertino *Dirigente* Valeria Repaci
Direttore responsabile Roberto Moisis *Redazione* Carmen Cimicchi, Rosario Copia
Abbonamenti Daniela Romano Roberto Falco, Sauro Paglini
Coordinamento Immagine Alessandra Fassio Anna Rotondo, Fernanda Zamboni

Avviso

Si evidenzia agli Enti e ai soggetti, pubblici e privati, che inviano avvisi da pubblicare sul Bollettino Ufficiale la necessità che gli avvisi stessi siano redatti in conformità ai disposti del D.Lgs. 196/2003, con particolare riferimento alla disciplina dei dati sensibili.